

RESOCONTO STENOGRAFICO

100ª SEDUTA

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1997

Presidenza del vicepresidente LO GIUDICE
indi
del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.		
Assemblea regionale		Per l'elezione dei membri del Consiglio regio-	
(Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari)		nale dei Beni culturali	
PRESIDENTE.	11	PRESIDENTE.	9
Commissario dello Stato		Zanna (PDS-SE).	9
(Comunicazione di impugnativa di legge appro-		ALLEGATO	
vata dall'Assemblea regionale)	2	Risposte scritte ad interrogazioni	
Commissioni legislative		– Risposte dell'Assessore per l'agricoltura e le	
(Richieste di parere)	2	foreste alle interrogazioni:	
Disegni di legge		numero 89 degli onorevoli Alfano ed altri;	38
(Comunicazione di richiesta di apposizione di firma)	2	numero 331 degli onorevoli Martino e Vella;	39
«Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia»		– Risposta dell'Assessore per i lavori pubblici	
(n. 381/A)		all'interrogazione:	
(Discussione):		numero 578 degli onorevoli Liotta ed altri;	40
PRESIDENTE.	11, 25, 36	– Risposta dell'Assessore per il turismo, le	
CROCE (FI), presidente della Commissione e relatore	11	comunicazioni ed i trasporti all'interrogazione	
BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza		numero 944 dell'onorevole Vella.	44
sociale, la formazione professionale e l'emigrazione	14		
SCALICI (Misto)	14		
DI MARTINO (SI)	16		
VILLARI (PDS - SE)	22		
ZANNA (PDS - SE)	25		
PIRO (MD - La Rete - AD)	25		
MARTINO (RC)	32		
CALANNA (PSS)	33		
SPAGNA (PPI)	35		
Interrogazioni			
(Annunzio di risposte scritte)	2		
Mozioni			
(Annunzio)	7		
(Per la discussione urgente):			
PRESIDENTE	10		
BENINATI (FI)	10		
FORGIONE (RC)	10		

La seduta è aperta alle ore 12.31

ZAGO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti risposte scritte ad interrogazioni:

– da parte dell'Assessore per l'agricoltura:

numero 89: «Interventi a favore della zootecnia e per la produzione lattiero-casearia», degli

onorevoli: Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 331: «Attivazione delle necessarie iniziative per dichiarare lo stato di calamità naturale in tutto il territorio della provincia di Messina, a causa dell'alluvione recentemente verificatasi», degli onorevoli Martino, Vella;

– da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 578: «Notizie sulla gestione del pozzo Piano Conte di Mascalucia», degli onorevoli Liotta, La Corte, Martino, Morinello, Forgiione, Vella;

– da parte dell'Assessore per il turismo:

numero 944: «Iniziativa al fine di accertare con quale ruolo professionale il commissario straordinario dell'A.A.S.T. di Agrigento, dott. Giovanni Zambito, svolga il proprio incarico», dell'onorevole Vella.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che le seguenti richieste di parere sono pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Società mista Regione-Nova "ABC" in tema di beni culturali. Nomine componenti consiglio di amministrazione e collegio dei revisori (112) pervenuta in data 23 giugno 1997
trasmessa in data 26 giugno 1997

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

– Universiade 1997 - Impianti sportivi individuati dal Comitato organizzatore ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale n. 38 del 1996 (109)

pervenuta in data 17 giugno 1997
trasmessa in data 24 giugno 1997

Comunicazione di richiesta di apposizione di firma a un disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 24 giugno 1997 l'onorevole Papania ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge numero 475 recante «Modifiche e riapertura dei termini della legge regionale 1 marzo 1995, n. 19 concernente giacimenti di materiale da cava nel territorio della Regione siciliana».

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso del 28 giugno 1997 ha impugnato la legge approvata dall'Assemblea nella seduta del 19 giugno 1997 «Interventi per la campagna di meccanizzazione agricola 1996-1997 e disposizioni varie in materia di agricoltura e foreste» (ddl 451) relativamente all'articolo 2 per violazione degli articoli 81, quarto comma e 97 della Costituzione.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposte orali presentate.

ZAGO, segretario ff.:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con circolare dell'11 giugno 1997, n. 13138/11, sono state dettate le 'direttive riguardanti la raccolta differenziata e l'applicazione dell'art. 13 del D.L. n. 22 del 5.2.1997 relativo alle ordinanze contingibili e urgenti per l'emergenza rifiuti';

in detta circolare viene detto nel penultimo paragrafo: 'ove i comuni abbiano stabilito di affidare a terzi i servizi ma ancora non siano state espletate le relative gare, o affidati concretamente gli stessi, è opportuno che non vengano precostituite situazioni giuridiche che possano limitare l'applicazione della normativa prevista nel decreto Ronchi;

tale direttiva di dubbia portata, e che, come ha rilevato la 'Gazzetta del Sud' del 28.6.1997, sembra riguardare esclusivamente la situazione in cui versa il Comune di Siracusa, e fa segnare 'oggettivamente' un punto a favore di chi, da mesi sta operando per bloccare una procedura che ha visto soccombere l'attuale gestore e una gara che è stata aggiudicata sin dal settembre 1996, senza che si sia arrivati ancora al concreto affidamento per le decine di 'inghippi' sollevati, tanto da fare chiedere alla stessa fonte giornalistica se la frase sia di 'carattere generale' o sia stata piuttosto 'inserita proprio pensando al caso Siracusa', anche perché non pare esistano altre situazioni analoghe in Sicilia, e sembra assolutamente non conforme alla normativa sugli appalti che possa essere nullificata una procedura di gare e un'aggiudicazione definitiva per l'intervento di nuove norme, al cui rispetto comunque il gestore è tenuto. Se a questo si aggiunge che la circolare in oggetto non è stata ancora trasmessa al Sindaco dalla Regione, mentre è stato il Presidente del Consiglio comunale di Siracusa a trasmetterne copia, il fatto si illumina di ulteriori interrogativi ed è tanto più preoccupante perché per ben due volte negli ultimi mesi, la maggioranza del Consiglio comunale di Siracusa ha cercato di annullare la gara aggiudicata proprio invocando il decreto Ronchi con provvedimenti che sono stati annullati dall'organo di controllo, mentre vi è una pronuncia del TAR di Catania sulla regolarità dell'aggiudicazione, e viene annunciato oggi un nuovo tentativo di annullamento da parte del Consiglio comunale fondato proprio sulla circolare in oggetto, tanto che sui fatti è aperta un'indagine della Procura della Repubblica presso il Tribunale penale di Siracusa. Ci si interroga come si possa non procedere al 'concreto affidamento' di un servizio aggiudicato da tempo per effetto della nuova normativa, stante il principio consolidato in giurisprudenza che "il verbale di aggiudicazione equivale ad ogni effetto di legge al contratto" mentre la revoca di una procedura di gara non può essere solo legittimamente esercitata esclusivamente se imposta da gravi motivi di interesse pubblico da comparare con gli interessi della collettività al servizio, e in modo da non ledere le aspettative dell'aggiudicatario. Appare chiaro che le nuove norme, in quanto applica-

bili, non possono giustificare tale revoca, dato che è perfettamente possibile, come per i comuni che hanno appalti in corso, che si operi per applicarle nell'ambito del contratto di appalto;

per sapere:

come possa ritenere che vengano bloccate gare già aggiudicate da anni, solo perché non vi è stato il concreto affidamento (nel caso di Siracusa per effetto di un vero braccio di ferro che non ha risparmiato iniziative), senza incorrere in provvedimenti illegittimi, mentre appare conforme al dettato di legge che per le gare già aggiudicate, anche se i servizi non sono stati concretamente affidati, siano date direttive omogenee a quelle per gli appalti in corso;

se non ritenga necessario e urgente emettere un'immediata direttiva che faccia chiarezza sul punto in conformità alla legge e alla giurisprudenza costante, che considera l'aggiudicazione definitiva equivalente a ogni effetto al contratto, e ciò anche per fugare i dubbi emersi sulla stampa di una 'frase finalizzata' alla 'vicenda Siracusa', e per evitare strumentali utilizzazioni della circolare, come sta per avvenire a Siracusa da parte di un 'partito dell'annullamento' che si appresta a reiterare l'iniziativa perpetuando i gravi danni per la collettività, costretta da anni ad un regime di proroghe con servizi carenti a costi miliardari, situazione che si prolungherebbe negli anni in soluzioni provvisorie se non si addivenisse alla consegna del servizio». (1177)

MONACO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la Cappella Palatina, lo splendido gioiello sito all'interno del Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento siciliano, costituisce attualmente uno dei monumenti più visitati della città di Palermo e dell'intera Sicilia;

da cinque anni il soffitto a 'muqarnas' della navata principale della Cappella è parzialmente coperto da alcuni travoni, un'impalcatura posta dalla Soprintendenza;

ritenuto che:

tale impalcatura, assolutamente inutile sino a quando l'Assessorato regionale Beni Culturali non avrà dato il via libera ai primi interventi di restauro, è assolutamente inestetica e rende poco fruibile per i turisti il soffitto della Cappella;

la giustificazione della Soprintendenza sulla presenza attuale dell'impalcatura, 'montata allo scopo di eseguire i rilievi indispensabili a valutare lo stato di conservazione del soffitto' a giudizio del sottoscritto interrogante ancor più dimostra la necessità e l'urgenza degli interventi di restauro di cui sin dal 1986 si parla, e di cui ad oggi non vi è traccia, per cui la suddetta impalcatura potrebbe restare in loco per altri 10 anni;

per sapere per quale motivo da parte dell'Assessorato e della Soprintendenza non siano stati ancori approvati e dunque resi esecutivi gli interventi di restauro ai soffitti della Cappella Palatina, considerato il valore del monumento e l'enorme afflusso turistico che lo caratterizza». (1178)

ZANNA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

con decreto del 25 marzo 1997, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 10 maggio 1997, parte I, n. 24, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste ha revocato il decreto del 30 ottobre 1990 concernente la costituzione dell'Oasi di protezione della fauna selvatica delle Saline di Trapani;

la richiesta di revoca avanzata ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera m), della legge regionale n. 37 del 1981 dal dirigente della Ripartizione faunistico-venatoria di Trapani ha avuto parere negativo da parte del Comitato ripartimentale faunistico-venatorio;

l'Oasi di protezione della fauna selvatica delle Saline di Trapani, nel comune di Trapani,

revocata con decreto del 25 marzo 1997, ricade solo in parte nel perimetro della Riserva naturale orientata delle Saline di Trapani e Paceco;

la parte restante non ricadente nel perimetro della riserva naturale ed attualmente priva di qualsiasi divieto e/o limitazione presenta delle peculiarità naturalistiche di notevole importanza, soprattutto dal punto di vista zoologico;

tutta l'area interessata è un'importante zona umida, luogo sia di nidificazione per alcune specie di uccelli come '*Sterna albifrons*', '*Chradrius alexandrinus*', '*Himantopus himantopus*', che luogo di sosta di migliaia di uccelli durante la migrazione primaverile ed autunnale;

per la sopravvivenza di diverse specie di uccelli - protette da leggi regionali, nazionali e da direttive europee sottoscritte dal Governo italiano - la presenza di aree sottratte alla caccia rappresenta un'importante scelta strategica;

la continuità fisica fra un'area in cui vige il divieto di caccia (quella della Riserva naturale orientata delle Saline di Trapani e Paceco) e quella dove tale divieto è stato revocato con decreto del 25 marzo 1997 è motivo di ripercussioni negative sulla fauna stanziale e migratoria presente massicciamente negli scorsi anni;

oltre alla maggioranza dei componenti del Comitato ripartimentale faunistico-venatorio, anche il WWF e insigni studiosi di fauna selvatica hanno espresso parere negativo sulla riserva dell'Oasi di protezione della fauna selvatica delle Saline di Trapani, nel comune di Trapani;

per sapere:

i motivi per cui, prima dell'emanazione del decreto del 25 marzo 1997, non si sia ritenuto opportuno coinvolgere l'apposito Comitato regionale faunistico-venatorio che istituzionalmente è organo consultivo dell'Assessorato;

quali motivazioni tecnico-scientifiche abbiano indotto l'Assessorato ad emanare il decreto nonostante il parere contrario del Comitato faunistico-venatorio ed il non coinvolgi-

mento del Comitato regionale faunistico-venatorio;

se non ritenga di dover revocare, al più presto, il decreto del 25 marzo 1997 nel rispetto delle varie motivazioni espresse e per permettere, anche per il 1997, che diverse specie di uccelli possano sostare, senza problemi, prima di proseguire da e per l'Africa durante le loro migrazioni». (1179)

PIRO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

a partire dal 1973 presso il Monte Jato, nel territorio di San Cipirello, sono stati rinvenuti numerosi reperti archeologici di notevole interesse storico artistico;

la scoperta di un così grande patrimonio archeologico e la necessità della sua conservazione ha determinato numerosi interventi da parte delle istituzioni del luogo, diretti a salvaguardare le zone interessate da eventuali opere incompatibili;

con nota n. 4010 del 13.9.1995 la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali ha richiesto all'Assessorato regionale Beni culturali l'autorizzazione necessaria ai fini della stipulazione della Convenzione per la custodia e la gestione dell'area archeologica di 'Monte Jato';

la suddetta autorizzazione è stata rilasciata dall'Assessorato regionale Beni culturali e ambientali con nota n. 2860 del 24.7.1995;

con delibera n. 45 del 21.11.1995 il Consiglio comunale di San Cipirello ha approvato lo schema di convenzione per la custodia e la gestione dell'area archeologica di Monte Jato;

per sapere:

per quali motivi ad oggi non si sia provveduto a stipulare la convenzione necessaria ai fini della conservazione e la gestione della zona archeologica di Monte Jato;

quali provvedimenti intenda adottare affinché venga approvata al più presto la convenzione suddetta così da rendere fruibile il sito archeologico da parte di tutti i cittadini». (1180)

PIRO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con deliberazione n. 2 del 20.3.97, il commissario ad acta del Comune di Terme Vigliatore ha proceduto all'approvazione del conto consuntivo per l'esercizio 1995, mentre il Consiglio comunale, con deliberazione n. 22/97, ha approvato il bilancio di previsione per il 1997;

tuttavia, tali atti appaiono gravemente inficiati da vizi di legittimità e violazioni di legge;

infatti, dalla relazione del Collegio dei revisori dei conti al conto consuntivo 1995, si rileva la sussistenza di irregolarità contabili e finanziarie, tra cui la mancata emissione di reversali di incasso, di differenze tra i dati forniti dal Tesoriere e quelli prodotti dal Comune, l'emissione di mandati di pagamento senza riferimento all'atto deliberativo di spesa, l'effettuazione di spese economali senza alcun impegno e senza rendicontazione, la mancata produzione all'organo di controllo di atti e documenti, nonché l'esistenza di debiti fuori bilancio per oltre 200 milioni di lire per pignoramenti a seguito di sentenze definitive;

il Consiglio comunale ha provveduto all'approvazione del bilancio di previsione 1997 senza provvedere al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, così come da assicurare il riequilibrio finanziario e contabile dell'ente;

con i suddetti pignoramenti, sono stati utilizzati e non ricostituiti capitoli di bilancio a destinazione vincolata;

per sapere se non ritenga di dovere avviare un'ispezione presso il Comune di Terme Vigliatore al fine di verificare le irregolarità sopra descritte, e quindi procedere allo scioglimento del Consiglio comunale così come disposto dal-

l'art. 39 della legge numero 142 del 1990».
(1181)

GUARNERA - PIRO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nei giorni scorsi il commissario straordinario dell'IRCAC, dr. Lino Buscemi, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico, motivandole con l'abbandono operato dal Governo regionale nei suoi confronti;

il dr. Lino Buscemi ha sostenuto chiaramente che il Governo lo ha lasciato completamente solo ad affrontare il risanamento dell'Istituto, ma ha anche lasciato intendere che il Governo intendeva utilizzare strumentalmente la sua funzione per liquidare l'IRCAC;

subito dopo le dimissioni, il Presidente della Regione ha reso noto di aver scritto al dr. Buscemi chiedendo di illustrare dettagliatamente i motivi delle dimissioni;

a distanza di molti giorni non si ha notizia di risposta, mentre si fa sempre più chiara ed evidente l'intenzione del Governo di procedere alla liquidazione dell'IRCAC;

per sapere:

se l'ex Commissario dell'IRCAC, dr. Lino Buscemi, abbia motivato per iscritto le sue dimissioni;

in caso positivo, quali siano i contenuti e se non intenda depositare la risposta agli atti dell'Assemblea regionale siciliana;

quali siano gli intendimenti del Governo sull'IRCAC e come si intenda salvaguardare il patrimonio di professionalità presente nell'Istituto». (1182)

PIRO - GUARNERA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

ZAGO, segretario ff.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

i *tour-operator* tedeschi hanno richiesto, ad agenzie turistiche siciliane, un *tour* di mafia nel quale ricomprendere anche l'organizzazione di un finto attentato come principale attrazione per i turisti stranieri;

a tale assurda richiesta le agenzie siciliane, con esperienza ventennale nel settore turistico e tanto desiderose di offrire novità, hanno risposto favorevolmente e si sono dichiarate disponibili a programmare un *tour* di mafia;

in provincia di Agrigento, già alcune agenzie turistiche realizzano *tour* di mafia con la visita del luogo dell'attentato al giudice Livatino, la visita alla casa dove fu arrestato G. Brusca e la visita a Palma di Montechiaro, terra dei Gattopardo e dei luoghi dove sono stati realizzati film di mafia;

ritenuto che:

i terribili fatti di mafia che in Sicilia si sono verificati non possono diventare in alcun modo oggetto di strumentalizzazione, né tanto meno essere mercificati a fini turistici, con l'obiettivo di ledere l'immagine della nostra Regione;

l'organizzazione di tali *tour* e la spettacolarizzazione di tali eventi tragici ferisce il difficile lavoro delle istituzioni e degli organismi preposti all'azione di contrasto alle organizzazioni criminali;

considerato che l'Assessorato turismo, comunicazioni e trasporti ha il dovere di tutelare l'immagine dell'Isola ed impedire che agenzie turistiche organizzino *tour* nei quali fatti criminali, come attentati di mafia, diventino forme di attrazione e di animazione per i turisti;

per sapere se:

non ritengano necessario un atto ispettivo per verificare quanti e quali *tour-operators* e agenzie turistiche abbiano già organizzato 'tour di mafia' o simulazioni di attentati;

non ritengano necessario predisporre ed emanare una circolare di indirizzo per la promozione turistica e culturale alla quale vincolare i pacchetti turistici;

non ritengano necessario e doveroso compiere, ai fini di tutelare l'immagine della Sicilia, delle sue istituzioni, della qualità della promozione turistico-culturale, con un atto di censura, con richiesta di risarcimento, nei confronti di quelle agenzie che abbiano già programmato ed effettuato questi *tour*». (1176)

FORGIONE - VELLA - LIOTTA

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

ZAGO, segretario f.f.:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

i *tour-operator* tedeschi hanno richiesto ad agenzie turistiche siciliane, un *tour* di mafia nel quale ricomprendere anche l'organizzazione di un finto attentato come principale attrazione per i turisti stranieri;

a tale assurda richiesta le agenzie siciliane, con esperienza ventennale nel settore turistico e tanto desiderose di offrire novità, hanno risposto favorevolmente e si sono dichiarate disposte a programmare un *tour* di mafia;

in provincia di Agrigento, già alcune agenzie turistiche realizzano *tour* di mafia con la visita

del luogo dell'attentato al giudice Livatino, la visita alla casa dove fu arrestato G. Brusca e la visita a Palma di Montechiaro, terra dei Gattopardo e dei luoghi dove sono stati realizzati film di mafia;

ritenuto che:

i terribili fatti di mafia che in Sicilia si sono verificati non possono diventare in alcun modo oggetto di strumentalizzazione, né tanto meno essere mercificati a fini turistici, con l'obiettivo di ledere l'immagine della nostra Regione;

l'organizzazione di tali *tour* e la spettacolarizzazione di tali eventi tragici ferisce il difficile lavoro delle istituzioni e degli organismi preposti all'azione di contrasto alle organizzazioni criminali;

considerato che l'Assessorato turismo, comunicazioni e trasporti ha il dovere di tutelare l'immagine dell'Isola ed impedire che agenzie turistiche organizzino *tour* nei quali fatti criminali, come attentati di mafia, diventino forme di attrazione e di animazione per i turisti;

impegna il Governo della Regione

a verificare quanti e quali *tour-operator* e agenzie turistiche abbiano già organizzato 'tour di mafia' o simulazioni di attentati;

ad emanare una circolare di indirizzo per la promozione turistica e culturale alla quale vincolare i pacchetti turistici;

a compiere un atto di censura, con richiesta di risarcimento, nei confronti di quelle agenzie che abbiano già programmato ed effettuato questi *tour*, al fine di tutelare l'immagine della Sicilia, delle sue istituzioni e della qualità della promozione turistico-culturale». (117)

FORGIONE - VELLA - LIOTTA - MARTINO
MORINELLO - LA CORTE

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Informa, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Onorevoli colleghi, essendo ancora in corso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 17.00 di oggi.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.45,
è ripresa alle ore 18.23)*

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine dei giorni: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni numero 114: «Interventi al fine di garantire all'azienda metalmeccanica 'Keller' di Palermo la continuità produttiva ed occupazionale» degli onorevoli Forgiione, Martino, Vella e Morinello e numero 116 «Deroga dei termini per l'utilizzo dei fondi comunitari del POP 90/93. Comitato di sorveglianza del 9 luglio 1997», degli onorevoli Beninati, Sudano, Croce, Cimino, Leontini e Catania.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAGO, *segretario f.f.*

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la 'Keller S.p.A.', la più grande realtà metalmeccanica palermitana interamente privata, dispone di 6 stabilimenti per una superficie totale di 62.000 mq, di cui 40.000 coperti;

i lavoratori della Keller si stanno adoperando, anche a costo di sacrifici personali, affinché l'azienda non fallisca e ritorni ad essere competitiva;

il piano di rilancio produttivo, sviluppato con

la gestione commissariale della prof.ssa Maria Martellini, consentirà di occupare 260 lavoratori diretti e 70 indiretti ad aprile 1999 e non oltre;

attualmente si stanno espletando gli ordini, su commesse delle Ferrovie dello Stato, riguardanti:

Costituzione di	Consegna a Mag. 97	A completamento	Fine lavori
n. 1.100 carri ad assi Habblins	296	804	Feb. '99
n. 224 carrelli F90 per carrozza di II cl UIC/ZI	24	200	Apr. '99
n. 396 carrelli Y25 per carri a carrelli Habblins	80	316	Lug. '98
n. 792 pareti scorrevoli per carri a carrelli Habblins	248	544	Lug. '98
n. 1388 pareti divisorie per carri a carrelli Habblins	560	826	Lug. '98

considerato che terminate le commesse ad aprile 1999 i lavori della Keller non avranno nessuna garanzia circa il mantenimento del loro posto di lavoro;

impegna il Governo della Regione

ad assumere tutte le iniziative necessarie, presso i ministeri del lavoro e dell'industria, al fine di garantire la continuità produttiva ed occupazionale all'azienda Keller di Palermo, attraverso l'assegnazione di nuove commesse, oltre l'aprile 1999». (114)

«L'Assemblea Regionale Siciliana,

premessi che entro il termine del 31.12.1995 molte amministrazioni hanno provveduto all'assunzione dell'obbligazione giuridicamente vincolante per la realizzazione dei progetti inseriti nel POP 1990/93;

considerato che:

nel corso dell'esecuzione dei lavori alcune imprese aggiudicatarie hanno avuto difficoltà operative connesse ai problemi giudiziari (fallimenti, procedimenti giudiziari, ricorsi amministrativi sull'aggiudicazione dei lavori, etc.) e che pertanto i lavori in atto risultano sospesi ed in alcuni casi neanche iniziati;

tali fatti e circostanze non sono da ricondurre a ritardi e responsabilità dirette delle amministrazioni appaltanti;

tenuto conto della rilevanza occupazionale che rivestono per la Sicilia i citati cofinanziamenti comunitari in questo particolare momento di congiuntura economica,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore alla Presidenza

a rappresentare nelle opportune sedi ed in particolare nel Comitato di sorveglianza che si terrà a Palermo il 9.7.97 la necessità di ottenere una deroga espressa alla scadenza del 31.12.97, quale termine ultimo per provvedere ai pagamenti di tutte le opere inserite nel POP 1990/93, e che pertanto per le problematiche sopra espresse le amministrazioni appaltanti hanno la necessità di riappaltare le opere di completamento dei lavori;

a rappresentare che la mancata concessione della deroga richiesta comporterebbe:

- 1) l'aggravarsi della situazione occupazionale;
- 2) danni per le amministrazioni che saranno costrette a completare i lavori con fondi propri per le opere avviate;
- 3) danni alle strutture realizzate per il deterioramento delle stesse a causa del non completamento;
- 4) danni al territorio per la mancata fruizione delle opere programmate». (116)

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, le mozioni vengono inviate alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari perché la stessa ne determini la data di discussione.

Per l'elezione di membri del Consiglio regionale dei beni culturali

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, mi permetto di intervenire per porre a lei una questione di carattere politico-istituzionale; lo faccio per coerenza rispetto ad altri miei interventi sulla vicenda ed anche per una sorta di serietà di come intendo adempiere al mio mandato parlamentare.

Ieri abbiamo eletto finalmente i CO.RE.CO., un adempimento doveroso, ma da tempo, da molto più tempo è all'ordine del giorno di questa Assemblea (e continuiamo ad averlo al IV punto all'ordine del giorno) l'elezione del Consiglio regionale dei beni culturali. L'inserimento di questo punto all'ordine del giorno è stato frutto anche, mi permetto di dire, di alcune mie sollecitazioni in Aula.

Il Consiglio regionale dei beni culturali (contrariamente ai CO.RE.CO.), non ha avuto proroghe, e dal luglio dell'anno scorso, non è più in funzione, creando non pochi problemi, come anche in questa Aula ha detto in maniera autorevole l'assessore e vicepresidente del Governo regionale, onorevole D'Andrea.

La Regione da tempo deve adempiere a questo compito e non lo fa. Non lo ha fatto per il precedente Consiglio e continua a non farlo adesso.

Il mio intervento, ed ho finito, è per l'ennesima sollecitazione.

Sappiamo tutti (l'abbiamo detto più di una volta, non sono stato il solo a dirlo) che l'obiettivo che questa Aula si pone è una riforma di questo Consiglio, e quindi non si è proceduto all'elezione del Consiglio regionale dei beni culturali per passare ad una riforma radicale e sostanziale. Visto che siamo in presenza di un organismo composto da 57 membri...

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, abbiamo compreso il problema; se conclude le sono grato.

ZANNA. Signor Presidente, lei sa, penso che lo sappia, che da due mesi siamo in Commissione a discutere un disegno di legge di riforma dell'organismo: per ridurlo di numero (c'è una proposta che lo dimezza), per modificarne i poteri; e, per quanto mi riguarda, opportunamente la Commissione ha pensato, inoltre, di introdurre altre questioni significative nel disegno di legge.

Signor Presidente, non so se ci sia un aggancio regolamentare, mi aiuti lei che è un po' più esperto di me in materia, ma vorrei che lei potesse nella sua veste di Presidente sollecitare l'onorevole Croce, l'autorevole Presidente della Commissione beni culturali, a stringere i tempi, anche se ammetto egli che non è strettamente responsabilità del Presidente. Infatti pur avendo varie volte convocato la Commissione spesso è stato costretto ad annullare la convocazione per contemporanei impegni di Aula. E dunque spesso le riunioni sono andate deserte. Spero che con un suo autorevole intervento si possa celermente approdare alla definizione del disegno di legge.

La richiesta che aggiungo è (se sblocciamo questa vicenda in Commissione) che ci sia l'impegno di portare la riforma in Aula prima dell'estate, per chiudere questa vicenda del Consiglio dei beni culturali.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della richiesta dell'onorevole Zanna.

Onorevoli colleghi, abbiamo fatto una Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari ed abbiamo predisposto un lavoro, ma ancor prima che annunci il risultato della stessa noi ricominciamo a fare altre proposte. Permettetemi di dire che trovo irrituale un comportamento di questa natura. Non vorrei che questo fosse interpretato come un atteggiamento rivolto contro l'onorevole Zanna, ma se ad apertura dei lavori iniziamo ad intervenire sull'ordine dei lavori per raccontarci della urgenza e della necessità del Consiglio regionale dei beni culturali ed ambientali... Ora ha chiesto di parlare l'onorevole Beninati e ne avrà facoltà: ci chiederà di discutere il problema interplanetario; quindi sarà la volta dell'onore-

vole Forgione per i rapporti internazionali con Cuba. Noi non riusciremo a venirci più fuori! Allora vorrei pregarvi, nell'arco di qualche minuto e non di più, di essere molto sintetici per consentire al Presidente di riferire sull'esito della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

BENINATI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, intervengo per chiedere che la mozione numero 116, se possibile, venga trattata con urgenza perché il 9 luglio (come si legge nella mozione stessa) si riunirà il Comitato di sorveglianza per i fondi comunitari, pertanto sarebbe opportuno che la mozione venisse trattata prima di quella data.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo della mozione numero 116 e in una seduta della prossima settimana l'elezione dei membri del Consiglio per i beni culturali.

Avverto che la mozione numero 114, testé letta, sarà demandata alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di trattazione.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, lasciando da parte Cuba alla quale confermo tutta la mia solidarietà, come è ovvio intervengo per chiederle se è possibile, se lo ritiene assieme al Governo e alla stessa Assemblea, di discutere brevemente ed eventualmente approvare (mi pare che ci sia un consenso unanime già espresso sulla stampa) la mozione da me presentata che tratta di questa "cosa" che ormai viene definita sulla stampa i "mafia tours".

Questa mozione impegna il Governo a dare un indirizzo alle strutture di promozione turistica, per evitare quanto fatto (e da noi denunciato pubblicamente) da queste agenzie turistiche di Catania e di Agrigento. Si tratta di fatti peraltro con-

fermati anche sulla stampa e sui quali ho registrato un comune orientamento sia dell'Assessore per il turismo Strano (abbiamo partecipato assieme ad una trasmissione radiofonica), sia del Presidente della Regione.

La mozione è semplicissima e credo sarebbe un fatto importante discuterla ed approvarla questa sera proprio per dimostrare che l'Assemblea regionale su questo è compatta ed unanime; che da un lato tutela l'immagine della Regione e dall'altro prende sul serio i fatti di mafia e si indigna della loro banalizzazione, mercificazione e spettacolarizzazione.

Quindi le chiedo, signor Presidente, se possibile, di discutere ed approvare questa mozione anche ora.

PRESIDENTE. Onorevole Forgione anziché oggi pomeriggio, possiamo discuterla nella parte iniziale della seduta antimeridiana di domani?

FORGIONE. Va bene.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'iscrizione della mozione numero 117 all'ordine del giorno della prossima seduta.

Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, riunitasi con la presenza dell'Assessore regionale per i beni culturali onorevole D'Andrea, nella qualità di vicepresidente della Regione, ha approvato all'unanimità il seguente calendario dei lavori:

- la sessione estiva si concluderà venerdì 1° agosto ed i lavori riprenderanno il 9 settembre 1997.

È stata confermata sia la necessità del completamento dei disegni di legge già inclusi all'ordine del giorno, sia la priorità dell'approvazione del "pacchetto" di norme relativo al lavoro e sono state individuate le seguenti altre priorità:

- riforma elettorale; caccia; Serit; variazioni di bilancio, con particolare riferimento alle esigenze per il finanziamento dei piccoli comuni.

È stato altresì stabilito che saranno esaminati anche i disegni di legge relativi a:

- cave; pubblica Amministrazione; randagi-

smo; salvataggio a mare; Universiadi; agenzie di viaggio; agricoltura (ddl n. 406); scioglimento enti (ddl n. 416).

Avverto, infine, che è stato dato mandato alla Presidenza di individuare uno spazio durante il quale affrontare un dibattito d'Aula sui temi del credito e sull'immagine della Sicilia (turismo).

Discussione del disegno di legge «Misure di politica attiva del lavoro in Sicilia» (381/A)

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: "Discussione dei disegni di legge".

Si inizia con l'esame del disegno di legge: «Misure di politica attiva del lavoro in Sicilia» (381/A), posto al numero uno.

Invito i componenti la quinta Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Croce, per svolgere la relazione.

CROCE, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 381, che ci apprestiamo a trattare, rappresenta un punto importante del progetto di intervento organico che il Governo e il Parlamento intendono promuovere per il rilancio dell'occupazione e della stagnante situazione produttiva.

Personalmente spero che tutta l'Aula, nell'interesse dei giovani siciliani che non hanno ancora un lavoro, possa serenamente confrontarsi e celermente approvare il testo che la quinta Commissione ha esitato all'unanimità.

L'Assemblea regionale siciliana già ha legiferato ampiamente in materia di politiche attive del lavoro, individuando una serie di interventi sia relativi agli aiuti alle imprese che consistenti nell'approntamento di risorse finanziarie a favore di enti pubblici o di altri soggetti per la realizzazione di progetti di utilità collettiva ovvero per l'attivazione di lavori di utilità sociale o ancora per il finanziamento, l'esecuzione e l'approvazione di cantieri di lavoro per la promozione del settore della formazione professionale.

La competenza legislativa della Regione siciliana in materia di legislazione sociale e di rapporti di lavoro ha carattere concorrente ai sensi dell'articolo 17, lettera f) dello Statuto,

pertanto molte delle norme regionali in materia trovano fondamento nella legislazione statale (non ultime quelle sui lavori socialmente utili).

Il presente disegno di legge, innovativo rispetto alla normativa precedente, persegue la finalità di promuovere nuova occupazione attraverso un piano pluriennale di interventi mirato sostanzialmente a ridurre il costo del lavoro mediante l'abbattimento degli oneri contributivi e previdenziali.

Condizione necessaria per accedere agli interventi previsti è l'assunzione in forme diverse di nuovi dipendenti, con contratti di apprendistato o di formazione e lavoro, con trasformazione di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, purché in aumento, rispetto alla media dei dipendenti in carico ai datori di lavoro nei 12 mesi precedenti e tendenzialmente a tempo indeterminato.

Le nuove assunzioni o le trasformazioni del rapporto di lavoro prese in considerazione devono riferirsi alla tipologia di soggetti indicata all'articolo 1, dove è stata inserita la possibilità di avvalersi degli aiuti anche per i contratti di riallineamento (articolo 5 legge 608/96) mirati alla graduale emersione del cosiddetto "lavoro nero".

Il provvedimento sostituirà gli interventi previsti dagli articoli 9 e 10 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 «Contributi alle imprese per assunzione a tempo indeterminato e contratti di formazione e lavoro» e dagli articoli 27 e 28 della legge regionale 12 febbraio 1986, n. 3 (apprendisti e artigiani), che cesseranno di avere efficacia alla data della sua entrata in vigore.

È stato quindi abbandonato il supporto normativo precedente, ritenendo di dovere intervenire su un periodo mediamente più lungo rispetto al passato (almeno un quinquennio) con procedure più snelle per l'erogazione delle misure incentivanti e rivolgendosi alla più ampia platea di datori di lavoro e alla più vasta tipologia di soggetti disoccupati o di lavoratori svantaggiati.

Sono state anche inserite nel testo norme per l'inserimento professionale, attraverso piani promossi direttamente dai datori di lavoro, dei giovani impegnati in progetti socialmente utili (articolo 16), e di riordino di uffici dell'Amministrazione del lavoro (articolo 17), destinati ad

applicare la nuova normativa, che è rivolta alla generalità delle imprese che abbiano sede legale o stabile organizzazione nel territorio regionale, senza riferimento a particolari settori produttivi né alla natura delle imprese. Essa si applica infatti indistintamente alle imprese individuali, societarie e cooperative, nonché ai lavoratori autonomi, compresi gli iscritti negli albi, ordini e collegi professionali, cioè ai liberi professionisti che siano datori di lavoro.

Nello specifico, il disegno di legge numero 381, concernente «Misure di politica attiva e del lavoro in Sicilia», si articola nel seguente modo:

all'articolo 1 abbiamo i soggetti destinatari degli interventi – quindi reputo opportuno soffermarmi brevemente su di esso elencando le categorie interessate – alla lettera a): apprendisti qualificati; alla lettera b): soggetti disoccupati che non godono di benefici della legge n. 223 del 23 luglio 1991, per i quali il datore di lavoro preveda apposito periodo di qualificazione e l'assunzione a tempo indeterminato; soggetti assunti con contratto di formazione e lavoro; soggetti disoccupati con almeno ventiquattro mesi; lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria da almeno ventiquattro mesi; lavoratori iscritti nelle liste di mobilità di cui alla legge 223/91;

all'articolo 2 un contributo per le assunzioni e le trasformazioni del rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

all'articolo 3 individuazione dei datori di lavoro;

all'articolo 4 requisiti del datore di lavoro;

all'articolo 5 autorizzazione allo sgravio contributo.

La parte più significativa del disegno di legge in trattazione risulta certamente quella che va dall'articolo 6, all'articolo 11, e più precisamente: *Incentivi per l'assunzione di apprendisti; Incentivi per l'assunzione di soggetti disoccupati da qualificare; Incentivi per le assunzioni con contratto di formazione e lavoro; Incentivi per l'assunzione di soggetti disoccupati da almeno ventiquattro mesi; Incentivi per l'assunzione di soggetti in cassa integrazione da almeno ventiquattro mesi; Incentivi per l'assunzione di soggetti iscritti nelle liste di mobilità.*

Seguono quindi le norme relative a: "Modalità di erogazione del contributo"; "Controlli e

accertamenti"; "Campo di applicazione"; "Controlli e sanzioni"; molto importante anche "I piani per l'inserimento professionale dei giovani privi di occupazione"; "La riorganizzazione degli uffici dell'Amministrazione del lavoro"; quindi si passa alla fase dell'autorizzazione della spesa che ha una copertura finanziaria che va a toccare una cifra complessiva di 223 mila milioni.

È autorizzata quindi nel triennio 1997-1999 la spesa complessiva di 123 mila e 500 milioni.

Detto ciò mi permetto, infine, qualche riflessione: questo testo non può essere liquidato con frasi fatte o luoghi comuni, o con affermazioni che, semplicisticamente, parlino di ingerenza nel mercato del lavoro, o peggio, di sofisticazione dello stesso.

L'esperienza nazionale della cosiddetta "Legge Tremonti" deve far riflettere l'Assemblea per la sua dimostrata efficacia e la capacità di rilanciare l'occupazione anche in un Nord sicuramente più ricco di occasioni, di opportunità di impiego rispetto alla Sicilia e, pur tuttavia, sensibile e ricettivo a queste tipologie di incentivo.

È naturale che questo testo, da solo, non può rappresentare un risultato esaustivo per la soluzione del problema occupazione in Sicilia ma, come precedentemente affermato, rappresenta un tassello di un più ampio ed organico progetto che questa Assemblea deve fare suo e celermente convertire in legge. La Sicilia, non volendo fare con ciò facile demagogia, attende infatti concrete risposte ai suoi numerosi problemi.

I siciliani sono stanchi di "guerre sante", di inutili distinguo, di elucubrazioni, di imboscate parlamentari ed attendono su problemi fondamentali, come quello del lavoro, il dovuto confronto sui testi proposti, ma anche il conforto di tutte le forze che in questo Parlamento sono realmente interessate alla ricerca di soluzioni.

Il testo prodotto dalla Commissione resta, quindi, aperto a suggerimenti ed emendamenti tendenti al miglioramento dello stesso nel senso tuttavia indicato dal Governo.

Infine debbo ringraziare l'assessore Briguglio e tutti i componenti la Commissione che hanno operato al fine di fornire uno strumento importante alla Sicilia. Tale ringraziamento va pertanto soprattutto a quei parlamentari che hanno dato il loro contributo anche emen-

dando il disegno di legge, rendendolo un punto di riferimento sul quale questa sera, sicuramente, ci sarà la possibilità di trovare una convergenza totale.

Però, nel concludere la mia relazione debbo soffermarmi, per onestà politica e anche personale, sull'odierna Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari. In quella sede si è detto che il provvedimento in discussione può rappresentare l'occasione per una revisione delle politiche attive del lavoro e quindi si potrebbe dare corpo a tali iniziative, come pure si potrebbe rinviare il disegno di legge - sempre che il Governo sia d'accordo - in Commissione per una elaborazione completa di tutta la tematica.

Queste sono le cose che dovevo dire e che francamente non potevo non sostenere visto che la riunione dei Capigruppo ha esitato questa decisione.

Ci sono altri provvedimenti in Commissione 'Cultura, formazione e lavoro' ed è stata fatta una ricognizione dei disegni di legge di iniziativa parlamentare che la Commissione deve assolutamente prendere in esame; ci sono altre iniziative che sono in quarta Commissione (per esempio il disegno di legge n. 367) e altre ancora che sono *in itinere*.

Do quindi la disponibilità mia personale e, credo della Commissione, ad andare avanti; se c'è la possibilità di determinare un cambiamento di rotta per questi aggiustamenti e per le normative che arricchiscono il disegno di legge, non mi tirerò indietro e credo che non si tireranno indietro gli altri.

Signor Presidente, nel concludere la mia breve relazione, rassegno al Governo questa mia proposta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la formazione professionale, la previdenza sociale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la formazione professionale, la previdenza sociale e l'emigrazione*. Signor Presidente, nell'apprez-

zare l'intervento del relatore sul disegno di legge, in ordine a quello che è stato proposto sull'andamento dei lavori d'Aula ed in connessione all'orientamento sorto in Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, il Governo intende procedere nel senso che è favorevole ad affrontare gli emendamenti più omogenei in questa sede. Per quanto riguarda invece emendamenti che si allontanano parecchio dal disegno di legge, quelli per esempio che riguardano interventi di tipo infrastrutturale o lo sblocco di cantieri edilizi ed altre iniziative di questo tipo, saremmo favorevoli, così come è stato fatto in altre occasioni, che si formi da queste proposte un disegno di legge autonomo, che il Governo è pronto ad esaminare in Commissione, di modo che non si dia corso ad un unico disegno di legge che - teniamo conto - deve andare all'Unione europea per la procedura di controllo: sarebbe un provvedimento troppo pesante.

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, prendo atto della volontà del Governo di affrontare finalmente - seppur con molto ritardo - con un disegno di legge apposito il grave problema della mancanza di lavoro che, in Sicilia in particolare, ha raggiunto livelli insostenibili e che negli ultimi tempi ha provocato fenomeni di cui non possiamo essere fieri.

Questo disegno di legge apre sicuramente una fase importante e dobbiamo prendere atto anche della volontà del Governo di trovare soluzioni. Devo dare atto alla Commissione di aver fatto un ottimo lavoro, però non mi pare che questo disegno di legge possa dare illusioni, infatti, così come è stato concepito, non credo possa risolvere il problema in maniera strutturale.

La posizione assunta da me in quest'Aula sulla questione lavoro, fin dall'insediamento di questo Parlamento, è stata sempre chiara e volta a chiedere a questo Governo una legge quadro che affrontasse in maniera chiara tutta la problematica relativa appunto all'emergenza lavoro, per non cadere nell'errore di sempre: im-

pegno di grandi risorse finanziarie con risultati deludenti e non adeguati alle risorse impegnate; per cui l'unico risultato ottenuto nel passato è stato quello di avere creato, solo ed esclusivamente, precariato, assistenzialismo e sottosviluppo.

Il Presidente della Regione ricorderà che nelle brevi note di programma, consegnategli in occasione delle consultazioni per le sue dichiarazioni programmatiche, abbiamo sostenuto che per il Movimento Noi Siciliani la questione lavoro, quindi la lotta alla disoccupazione, era considerata la priorità delle priorità. È uno dei presupposti principali della lotta alla mafia e alla emarginazione; concetto che ormai fa parte del patrimonio di tutti.

Le più alte cariche dello Stato hanno detto a chiare lettere negli interventi svolti in occasione del Convegno del PDS al Politeama, che dando lavoro ai giovani si toglie sicuramente manovalanza a quella malapianta, e si sono impegnati a sostenere la Sicilia.

Noi attendiamo che alle parole seguano atti concreti, convinti come siamo sempre stati, che solo così si possono creare finalmente le condizioni che diano ad un popolo la dignità e l'orgoglio necessari per il proprio riscatto economico, morale e civile.

Ritenevamo allora, e ritengo oggi, che la questione lavoro debba essere affrontata nel suo insieme e con sistemi straordinari, se si vogliono raggiungere risultati e se si vogliono creare basi solide per costruire un futuro migliore e diverso per la Sicilia, per i nostri figli.

Ritengo altresì necessario, se vogliamo che una proposta dia una vera speranza ai giovani disoccupati, ai precari, ai lavoratori in mobilità, associare al provvedimento in discussione altri provvedimenti che possono individuarsi in alcuni punti (forse non nuovi ed originali ma non per questo inefficaci) quali, ad esempio, l'uso pieno ed efficiente di tutte le risorse disponibili a partire da quella della spesa pubblica colpevolmente non impegnata; richiamo delle risorse in Sicilia, incentivazione del turismo, sostegno all'agricoltura, zona franca di impresa. Questo credo sia un argomento sul quale il Parlamento, in qualche occasione, dovrebbe aprire un dibattito; ritengo, infatti, sia un fatto molto importante che la nostra Regione non riesca ad utiliz-

zare tutte le risorse che l'Unione europea mette a disposizione; anzi, che la percentuale siciliana di utilizzazione sia ai minimi livelli è ormai un fatto assodato e denunciato da tutte le parti.

L'esperienza che sto vivendo quale componente della Commissione per le questioni concernenti la Comunità europea mi fa toccare con mano questa triste realtà, per cui continuo a ritenere urgente e prioritario – considerata anche la carenza di risorse regionali – individuare, se già non lo sono state, le cause che non hanno permesso in passato, e continuano oggi a non permettere, l'utilizzo delle risorse a disposizione.

In questo senso mi attendo che il Governo riesca al più presto a realizzare una necessaria ed efficiente organizzazione mirata al bisogno effettivo di sviluppo della nostra Sicilia e non, come spesso è avvenuto nel passato, alla creazione di clientela con progetti non realizzabili che oltre a non procurare benefici tengono bloccati finanziamenti.

Altro aspetto importante su cui il Governo dovrà prestare attenzione maggiore è quello relativo alla formazione, perché mi pare che, così come è stata organizzata sino ad oggi, spesso diventi soltanto un ammortizzatore sociale che fa sperperare grandi risorse senza che il mercato del lavoro ne tragga i benefici auspicati.

Pertanto, troverei utile che i corsi di formazione fossero figli di una programmazione e di un'individuazione delle qualifiche da formare attraverso una ricerca di mercato, in modo da indirizzare i corsi verso quelle professionalità di cui il mercato del lavoro ha bisogno.

Un'altra proposta estremamente seria per attivare risorse in Sicilia è stata lanciata dalla Cisl quando ipotizza una sorta di flessibilità salariale. Questa proposta, a mio avviso, è stata bocciata in maniera strumentale facendola apparire quale mezzo per ripristinare le gabbie salariali, tuttavia a me sembra credibile, proponibile e fattibile a patto che si abbia la volontà di risolvere i problemi.

Il concetto di gabbia salariale evoca in me sentimenti di ripulsa per l'ingiustizia connessa con questa forma di remunerazione – lo dico fuori dai denti; ma, rispetto al nulla attuale, preferisco che un lavoratore siciliano sia pagato qualcosa in meno per un periodo ben de-

terminato a fronte della disperazione dei disoccupati che, constatiamo giornalmente, ricorrono al suicidio o a mezzi illegali per sopravvivere o entrano a far parte di organizzazioni criminali.

È forse meglio indurre i giovani ad emigrare? Quanto pensiamo che si possa valutare in termini monetari il distacco dagli affetti, dai figli, dalla moglie, dai genitori anziani? Riteniamo che impegnare i disoccupati nei lavori socialmente utili, con un sussidio assistenziale, sia più dignitoso di dargli invece un lavoro produttivo anche se pagato un po' di meno? Le domande sono rivolte a tutti: Governo, Assemblea, forze politiche, e quant'altri.

La Sicilia che ha sempre manifestato una storica e tradizionale pazienza per quanto concerne il lavoro, non può e non deve più aspettare.

Altro settore da guardare attentamente con criteri diversi dal passato è quello del turismo.

La scommessa sul turismo non può giocarsi soltanto sulla scontata e incomparabile bellezza dei nostri luoghi né sull'impareggiabile magnificenza dei nostri beni culturali; puntare soltanto su questo non sposta di molto il numero degli addetti, anche con investimenti di non piccole dimensioni.

Gli economisti ci suggeriscono che la creazione consistente di posti di lavoro passa attraverso investimenti per la produzione dei beni che i turisti consumano durante il loro soggiorno.

Dobbiamo prendere coscienza e capire che il turismo sarà una risorsa capace di creare molti posti di lavoro se sapremo concepire ed attivare linee politiche che non ci rendano più tributari del Nord per l'acquisto di quei beni che dobbiamo consumare in Sicilia, occorrenti, come dicevo, ad un gradevole soggiorno del turista.

Per questo è necessario un atto di coraggio di questo Governo, prendere al volo la proposta della Cisl e fare dei patti per il lavoro con aziende del Nord in modo che insedino in Sicilia impianti produttivi che creino veri posti di lavoro. E non basta: bisogna trovare forme di incentivazione affinché il trasporto per i turisti costi meno.

Un altro atto di coraggio credo debba essere fatto anche sul versante del precariato, prendendo una decisione chiara e senza mezzi ter-

mini sul che fare, dovesse essere anche impopolare ma risolutiva.

È noto a tutti quanto incida sul bilancio regionale questa voce che, se lasciata al suo destino, sarà un disastro per la Regione e per gli stessi precari.

C'è ancora una fascia di lavoratori che soffre, più di ogni altra forse, la mancanza di certezze, in quanto ha subito già una volta la mortificazione della perdita del lavoro e si trova oggi nelle liste di mobilità a quarant'anni, più o meno; età questa che non facilita il rientro in attività lavorativa se non si trovano soluzioni *ad hoc* pur essendo portatori di buona professionalità, per cui è compito degli amministratori trovare soluzioni adeguate al loro stato.

Una soluzione che può a mio avviso ridare serenità a questi lavoratori è quella della creazione di società (miste e non) dei lavori socialmente utili.

Le leggi ci sono, si possono e si devono eventualmente adeguare alcune normative per ricorrere nel breve termine alla costituzione di società miste speciali con presenza azionaria di soggetti anche di rilevanza nazionale (la Gepi per esempio), impiegando come risorse pubbliche per il finanziamento le grandi masse di denaro già confiscate ai mafiosi; una proposta questa più volte da me fatta e su cui torno per trovare adesioni tra i gruppi in modo che essendo appunto una proposta comune possa avere migliore fortuna nel convincere lo Stato ad assegnare questi fondi alla Sicilia.

Del resto, sarebbe fin troppo ovvio dimostrare come questo denaro sia stato sottratto alla gente che oggi non ne può più per la mancanza di lavoro.

Mi permetto di aggiungere che questo potrebbe essere lo strumento attraverso cui pagare il debito contratto da questa Regione nei confronti di migliaia di giovani ai quali si era data l'illusione di avere già un posto di lavoro e che invece sono in lista di mobilità e, comunque, disoccupati.

Altra strada può essere quella dell'utilizzazione dei fondi impegnati dai vari enti per l'integrazione del sussidio, per cui tale operazione è quasi a costo zero e può diventare elemento di razionalizzazione ed efficienza dei servizi dati dagli enti pubblici.

Non ho la presunzione, comunque, di pensare di avere esaurito e risolto il problema disoccupazione con queste proposte, ci sarebbe ancora da approfondire la questione delle zone franche di impresa; ci sono tutte le infrastrutture da completare come l'autostrada Palermo-Messina, o il raddoppio della rete ferroviaria dello stesso percorso. Il mio intento è quello di ribadire, ancora una volta, la necessità urgente affinché il Governo si attrezzi per una proposta globale, che non prescinda, se vuole avere successo, se vuole veramente affrontare in maniera strutturale il problema, dalla riforma degli strumenti di governo e gestionali.

Se si vuole rompere col passato, quindi, il problema del lavoro deve essere affrontato in maniera organica: si deve passare dall'assistenzialismo allo sviluppo produttivo, al sostegno e alla promozione delle imprese e degli operatori economici. Dobbiamo batterci per l'applicazione totale dello Statuto speciale, pretendere i soldi che lo Stato deve alla Regione. Anche se di questa ultima questione non parla più nessuno, reputo necessaria una iniziativa comune affinché lo Stato dia quanto a noi dovuto.

La Regione deve governare, gli enti locali gestire, pertanto le risorse gestionali vanno trasferite ai comuni, deve essere applicato il principio di sussidiarietà nel rapporto Regione-enti locali e passare le risorse gestionali al livello più basso, più vicino ai cittadini; tutte facce, queste, della stessa medaglia, che possono dare risultati ed un nuovo volto alla Regione se facenti parte tutte di un progetto unico e complessivo.

Per il Movimento Noi Siciliani che rappresento, questa è la strada che pare più produttiva e che può permettere maggiori occasioni di lavoro ai giovani; che può far rinascere speranza in chi ha perduto il lavoro, può attrarre risorse nella nostra Sicilia, può rimettere in moto la macchina economica e produttiva, può dare ai Siciliani la forza e l'orgoglio di continuare a combattere per il loro riscatto morale, civile ed economico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Martino. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente ricordo male ma il Presidente della Commissione in sede di Conferenza

dei presidenti dei Gruppi parlamentari aveva assunto l'impegno di proporre il rinvio in Commissione di questo disegno di legge; però ho l'impressione che in maniera sibillina il Presidente della Commissione abbia fatto qualche passo indietro. La cosa non mi stupisce poi molto, però il Presidente della Commissione forse aveva recepito le perplessità, un po' dell'opposizione ma anche della maggioranza, sulla validità di questo disegno di legge. Non è un mistero che oggi uno dei capigruppo della maggioranza, l'onorevole Drago, aveva posto questi problemi per dire che occorre un momento di riflessione perché non si poteva affrontare a cuor leggero il problema così drammatico per la Sicilia e per tutto il Mezzogiorno riguardante l'occupazione.

Fatta questa premessa, signor Presidente, onorevoli colleghi, devo manifestare un'altra preoccupazione (mi scusi l'ironia): infatti, se viene scoperto, a livello internazionale, che la Sicilia ha, grazie al Presidente della Regione e a tutti i suoi Assessori, in particolare l'Assessore per il lavoro, capacità taumaturgiche nel sapere risolvere i problemi dell'occupazione, a mio modo di vedere, il Presidente della Regione sarà chiamato a New York dal Segretario generale dell'ONU (e questa volta avrà libero accesso negli Stati Uniti d'America) e anche l'assessore Briguglio verrà chiamato come consulente generale dell'ONU e dalla Comunità Economica europea come esperto di programmazione, uomo di Stato capace di risolvere...

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, qualcuno il posto che lei ha lasciato lo deve pure occupare!

DI MARTINO. Signor Presidente, non ho questa pretesa; sono una persona di grande modestia e questa capacità del presidente Provenzano e dell'assessore Briguglio non ce l'ho. Lo devo confessare: confesso la mia ignoranza, la mia incapacità.

Voi capite cosa significa far venir meno questi grandi statisti in Sicilia, capaci di risolvere i problemi della occupazione grazie a queste proposte? Come mai non ci ha pensato mai nessuno? Mi meraviglio, dobbiamo anche fare ammenda di questa nostra deficienza!

Quindi, fuori dall'ironia, signor Presidente, noi abbiamo detto come opposizione in quest'Aula che il Governo regionale si qualifica per la sua incompetenza, la sua impreparazione e la sua improvvisazione.

Qualcuno, giustamente, ha obiettato che bisogna portare riscontri oggettivi a questa affermazione. Ebbene, con il disegno di legge n. 381 abbiamo i riscontri oggettivi sulla incapacità del Governo regionale di far fronte ai problemi della Sicilia. Abbiamo riscontri oggettivi perché mentre a livello europeo, dal libro bianco di Dèlors, a tutte le varie iniziative intergovernative, al patto di convergenza di questi giorni a livello europeo, siamo lì a riflettere, a pensare, a cercare di individuare i migliori percorsi per raggiungere gli obiettivi, con una faciloneria, francamente incomprensibile, il Governo regionale ammannisce questo disegno di legge sostenendo che i maggiori costi di produzione in Sicilia devono essere posti a carico della collettività.

Personalmente questo disegno di legge potevo accettarlo se fosse stato presentato dal presidente della Regione, onorevole Federico Martino, e dall'assessore per il lavoro, onorevole Francesco Forgione, perché questo è un disegno di legge d'ispirazione sovietica...

FORGIONE. Tutto il male va legato all'Unione Sovietica!

DI MARTINO. Un disegno di legge di tale fatta si poteva comprendere in un regime di socialismo reale.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Io penso che lei non l'abbia letto!

DI MARTINO. No, le assicuro che l'ho letto ed approfondito!

Dicevo, in un regime di socialismo reale questo disegno di legge poteva anche andare bene, difatti la fine di questi Paesi...

FORGIONE. Si danno i soldi ai 'padroni'!

DI MARTINO. Il problema è un altro, non è nemmeno dei 'padroni', perché adesso vedremo qual è la posizione della Confindustria e dei sin-

dacati su questo disegno di legge; cioè qui siamo nella confusione più totale in materia di occupazione, in materia di sviluppo della Sicilia. Come si fa a pensare che si possono risolvere i problemi dell'occupazione e i problemi dello sviluppo soltanto con la riduzione del costo del lavoro, assumendo a carico gli oneri previdenziali ed assistenziali? Non so chi siano i consulenti dell'Assessore, ma questo non può sfuggire. Si è fatto un gran parlare per dire che si portavano in Sicilia delle "teste d'uovo" della Bocconi di Milano che avrebbero consentito di fare qualcosa di serio.

Queste teste d'uovo, se sono quelle che abbiamo riscontrato dal lavoro profuso in questo disegno di legge, sono tutt'altro che teste d'uovo (qui, evidentemente, il linguaggio parlamentare non ci consente di qualificarle). Non ci si rende conto che noi viviamo nella globalizzazione dei mercati, per cui il problema non è quello di riduzione del costo del lavoro, ma di vedere che tipo di settori produttivi andiamo ad incentivare. Non ci rendiamo conto che noi siamo nell'Unione europea e l'Unione europea ha regole precise e vuole sapere se questi provvedimenti sono compatibili con la politica comunitaria. Non ci si rende conto che la globalizzazione dei mercati porta anche all'esame dei costi comparati, perché si può fare qualunque riduzione del costo del lavoro però, quando, ad esempio, si producono scarpe, qualunque riduzione del costo di lavoro noi possiamo fare, non si riuscirà mai a battere la concorrenza di Hong Kong, di Singapore, della Corea del Sud o di quei Paesi che vengono chiamati le tigri dell'Asia.

È mai possibile che noi abbiamo un Governo regionale di tale fatta che, invece, dovrebbe consentire lo sviluppo della Sicilia? Io posso anche capire che chi fa politica...

ZANNA. Non ci crede nessuno!

DI MARTINO. Io parlo al popolo siciliano, quindi non mi preoccupa che voi ci crediate o meno; il problema è il risultato, perché non è concepibile che possano ancora portarsi all'attenzione dell'Assemblea questi disegni di legge!

Io chiedo scusa all'Assemblea, al Presidente in prima persona, della mia ironia, però ritengo sia più offensivo il Governo che sostiene que-

sto disegno di legge. Non ci rendiamo conto, infatti, che essendo stato presentato, in maniera raffazzonata, questo disegno di legge non può assolutamente andare avanti.

Il disegno di legge in discussione prevede contributi generalizzati per tutti. Questi contributi la normativa europea li consente, ma devono essere preventivamente concordati con la Commissione. Non è concepibile che in maniera generalizzata si stabiliscano questi contributi, l'Assessore dichiara che bisogna fare presto, però, poi si contraddica dicendo che si deve sapere che questi provvedimenti hanno bisogno del beneplacito della Comunità economica Europea. Ci troviamo quindi in presenza di una contraddizione in termini. Come si fa a pensare che la Comunità economica europea possa dare l'assenso a questo tipo di legge?

Il Governo regionale ed i suoi consulenti (vorrei sapere, a questo punto, chi sono coloro che portano avanti queste ispirazioni) non sanno, per esempio, che non è concepibile che per tutti i settori economici si diano gli stessi esoneri previdenziali. Cioè, questo Governo regionale ignora che da anni vi è una grossa questione aperta con l'Unione Europea riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali che rappresenta un travaglio per le popolazioni meridionali in particolare (ed un colpo mancino lo ha dato, per la verità, il leghista, a suo tempo ministro del bilancio, Pagliarini che ha fatto un accordo che ha penalizzato maggiormente il Mezzogiorno).

Questo Governo non sa, per esempio, che vi sono settori economici cosiddetti in crisi dove non è possibile nessun intervento?

Per quello che ricordo, i settori economici in crisi sono il tessile, la cantieristica, l'acciaio, la siderurgia. Ebbene, come si fa a dire in maniera generalizzata che anche questi settori hanno diritto allo sgravio dei contributi? Per questi settori la Comunità Europea consente soltanto la formazione e la riconversione industriale; non consente altro tipo di intervento!

Mi chiedo come si fa a presentare un disegno di legge del genere che, per esempio, prevede quali interventi nel settore agricolo le norme del FEOPA che ne stabiliscono le modalità di intervento, sia con i fondi strutturali, sia per quanto riguarda il mercato. E, con una facilo-

neria, francamente incomprensibile, anche lì viene incluso questo settore.

Il Governo regionale e i suoi consulenti non sanno che la Comunità europea si riserva la competenza esclusiva in specifici settori quali quelli delle telecomunicazioni, dell'industria aeronautica e spaziale, dell'informatica, dell'industria automobilistica. Ma veramente siete convinti che la Fiat fa cento assunzioni a Termini Imerese perché la Regione pone a proprio carico i contributi previdenziali? La Fiat fa questo tipo di interventi soltanto quando sa che lo sbocco commerciale è assicurato, non perché ha ridotto gli oneri previdenziali a carico della Regione; una multinazionale, evidentemente, questi aspetti non li affronta.

Sappiamo tutti che in materia di legislazione sociale la Regione non ha competenza esclusiva, ma concorrente; invece questa normativa, per quanto riguarda il rispetto della libera concorrenza e degli aiuti di Stato alle imprese, è in contrasto con tutti questi concetti. Non è possibile: la Regione non ha competenza a stabilire propri settori per la fiscalizzazione degli oneri sociali, tutt'al più bisogna agganciarsi a quello che è l'orientamento statale; è quello l'indirizzo che bisogna accogliere.

E non è perché qui c'è qualcuno che vuole svendere l'autonomia. Il punto è uno: noi vogliamo soltanto fare propaganda per dire che la maggioranza di centro-destra ha adottato provvedimenti, ma poi c'è questo cattivo Commissario dello Stato che impugna le leggi e la Comunità economica europea che pone il veto, negando l'attuazione.

Ecco perché non ha senso la fretta con cui stiamo affrontando questo disegno di legge che è soltanto un modo di fare perdere tempo anche all'Assemblea regionale siciliana.

La prova concreta consiste nel fatto che a me non è sembrato che, in materia, le organizzazioni imprenditoriali si siano sbracciate più di tanto per sollecitarne l'approvazione. Non mi risulta che da parte delle organizzazioni sindacali vi sia questa grande preoccupazione, questa spinta per approvare il disegno di legge. Ciò dimostra che tutti siamo convinti che questa proposta di legge del Governo è soltanto una presa in giro e che serve a fare propaganda spicciola in attesa di chissà quali eventi.

Si parla di lavoro, ma è questo un metodo di lavoro? Noi dimentichiamo, per esempio, che in questi giorni è in corso di pubblicazione il decreto legge Treu riguardante la promozione dell'occupazione. È mai possibile che non ci si renda conto che è necessaria l'armonizzazione dei provvedimenti che la Regione deve adottare con il decreto Treu? Per far sì che poi si possa usufruire degli aiuti contenuti in esso.

Al contrario, noi esaminiamo disegni di legge, per poi approvarli, ma sui quali, possibilmente, bisogna ritornare.

Oggi abbiamo fatto un'altra scoperta: c'è un altro disegno di legge riguardante le Università; ne abbiamo approvati sei o sette, e arriveremo all'ottavo! Quindi, come si può ignorare che abbiamo questi provvedimenti da portare avanti?

Ora, che qualcuno pensi che la Sicilia possa elaborare una politica per l'occupazione così, autonomamente, senza tenere conto di quello che è lo scenario nazionale, europeo, internazionale, secondo me è un fatto di incultura politica.

Quindi, noi chiediamo che questo disegno di legge - e mi rivolgo al presidente della Commissione - torni in Commissione, perché sia riempito di qualcosa di più sostanzioso e non si configuri soltanto come un provvedimento propagandistico che serve solo per dire che l'Assemblea regionale siciliana prima delle ferie ha adottato un provvedimento.

Tanto, per bocca dello stesso Assessore, abbiamo appreso che questo disegno di legge avrà bisogno di tempo in attesa che la Comunità economica europea dia l'assenso per l'attuazione. E per quello che ne ho capito, difficilmente la Comunità europea potrà dare l'assenso perché vi sono norme in contrasto con precise normative comunitarie e per altri aspetti il provvedimento presenta alcuni vizi di legittimità costituzionale.

Come fa un Governo regionale che vuole portare avanti una politica per l'occupazione a pensare che tutto si risolva nella riduzione e nella fiscalizzazione degli oneri sociali?

Un disegno di legge deve contenere iniziative importanti; deve snellire le procedure per quanto riguarda gli appalti pubblici, per quanto riguarda l'attività delle imprese, per quanto ri-

guarda il credito. Certo, anche il costo del lavoro è importante, ma non c'è dubbio che il problema della formazione professionale viene completamente ignorato.

Signor Presidente, ho voluto portare alcune considerazioni, che non leggo evidentemente, del consigliere della Confindustria per il Mezzogiorno il quale giustamente dice: qualcuno protesta, si lamenta che la Confindustria non ha mai portato avanti una battaglia forte per quanto riguarda la riduzione del costo del lavoro o la flessibilità salariale; giustamente, la riduzione del costo del lavoro è un elemento dello sviluppo, ma non è decisivo per lo sviluppo di una regione. Inoltre, sempre nel documento della Confindustria si dice che il fatto fondamentale è la lotta alla criminalità, alla macro e alla microcriminalità; c'è un problema di infrastrutture, la flessibilità, la riduzione del costo del lavoro e la diminuzione del prelievo fiscale.

Pertanto, ritengo siano quattro le gambe sulle quali il provvedimento deve camminare: oltre la formazione professionale e altre iniziative, una politica di occupazione e di sviluppo; non soltanto la riduzione del costo del lavoro con tutte le implicazioni che comporta nei nostri rapporti con la Comunità economica europea.

Se non si capiscono queste cose, se non ci si vuole rendere conto che non è consentito per la drammatica situazione che abbiamo di improvvisare in questo modo, mi chiedo (ecco i riscontri oggettivi) quando potremo dichiarare — se non ora — che questo Governo è improvvisatore, incapace, inconcludente?

Non hanno capito che oggi una politica per lo sviluppo non è quella del sussidio, mentre la filosofia che porta avanti il disegno di legge, è quella di un assistenzialismo generalizzato; finito l'articolo 23 con l'assistenzialismo pubblico, adesso si vuole introdurre l'assistenzialismo attraverso le imprese private che, evidentemente, non potrà assolutamente reggere.

Non ci si vuole rendere conto che per una politica di sviluppo i sussidi non servono, gli aiuti non servono, ma servono gli investimenti? Ripeto: non bisogna dare soldi, aiuti o sussidi senza alcuna indicazione precisa di sviluppo ma bisogna investire.

Ebbene, questo Governo non ha capito niente, questo Governo è convinto che la politica per

l'occupazione sia quella che eroga contributi a pioggia a tutte le imprese, e dopodiché vedere quello che accade.

Onorevole Presidente, se erano queste le ragioni per le quali si è dichiarata superata la crisi o l'incomprensione tra i partiti della maggioranza per avere ammannite queste proposte, francamente devo dire che non è possibile fare alcun passo avanti. Queste proposte in questo disegno di legge vengono portate avanti con leggerezza non rendendosi conto che la Regione non ha questi poteri. Si vogliono, inoltre, erogare contributi a quelle aziende che hanno nel loro organico lavoratori "in nero", non considerando che questi possono essere erogati solo dopo che la loro posizione è stata regolarizzata.

Non ci rendiamo conto che per attuare questa politica occorre un rapporto diretto con l'Unione Europea; invece in questo disegno di legge si vogliono mitizzare le zone franche che non portano nulla, si vuole creare per tutta la Sicilia una zona franca di impresa. Abbiamo avuto, alcuni giorni fa, l'occasione di ascoltare il professore Huckmar il quale chiaramente enunciava quali potevano essere le vie d'uscita, certo, noi possiamo fare una Sicilia tutta zona franca di imprese ed io sarei felicissimo se ciò potesse accadere, però con proposte concrete, con proposte mirate, studiate e non con quelle "rarraffazzonate" che vengono presentate dal Governo regionale.

Come si pensa, ripeto, di potere includere tra questi provvedimenti anche i settori in crisi ed i settori dove la Regione ha una particolare predominanza assumendo a proprio carico gli interventi da definire a livello europeo?

Onorevole Presidente, sono queste le questioni sulle quali dobbiamo essere cauti. Inoltre, sottolineo il modo di legiferare: sette articoli, per esempio, potrebbero essere raggruppati in uno, essendo gli altri, infatti, assolutamente ripetitivi. Pertanto, dal punto di vista tecnico, che senso ha portare avanti un disegno di legge di questo tipo? Facciamo ridere le persone che lo vanno a leggere! Ma la cosa bella, onorevole Presidente, ancora deve venire; in altri tempi avremmo detto "il Governo si toglie la maschera". Con l'articolo 16 — udite, udite — dichiara che in Sicilia le disposizioni contenute nell'articolo 15 del de-

creto legge 16 maggio 1991, convertito in legge n. 55 e successive modifiche, si applicano con le seguenti modifiche ed integrazioni; intanto, ignora il decreto Treu che è un decreto delegato, cioè una legge delega che dà la facoltà al Governo di adottare provvedimenti legislativi per regolamentare tutto il settore dei lavori di pubblica utilità (ma, evidentemente, al Governo regionale queste vicende non interessano) e introduce questo tipo di modifica dicendo che «i piani possono essere promossi, redatti ed attuati anche direttamente dai soggetti di cui all'articolo 3 della presente legge».

Chi sono i soggetti dell'articolo 3 della presente legge? Sono dai cantieri navali, alla Fiat, al panettiere e al barista sotto casa mia, al ciabattino dell'onorevole Virzì; cioè una miriade di soggetti che possono promuovere, attuare e gestire progetti di pubblica utilità. Vi pare niente?

Ma vi rendete conto che grande intuito, che grande capacità ha questo Governo di risolvere i problemi dell'occupazione in Sicilia?

Poi dice, ancora, che il panettiere, il barista e la Fiat che promuovono progetti di pubblica utilità «per la soluzione a tale progetto considera richieste nominative».

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Si chiamano "Piani di inserimento professionale". Anche se lei ignora del tutto la materia, è bene (anche per chi segue i lavori d'Aula attraverso la televisione) che usi termini corretti.

DI MARTINO. Onorevole assessore, si legga l'articolo 15 e poi vada all'articolo 14, a pagina 51: arriverà a quelle conclusioni...

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Onorevole Di Martino, lei ignora del tutto la materia...

DI MARTINO. Chiedo scusa, faccio ammenda della mia ignoranza, infatti sono preoccupato del fatto che lei, se porta avanti questo disegno di legge, verrà "chiamato" e noi la perderemo. Noi perdiamo queste "teste d'uovo"

che siete al Governo regionale, quindi sono preoccupato...

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Lei c'è stato prima e non ha lasciato grandi vestigia.

DI MARTINO. Ma io non voglio passare alla storia, onorevole Briguglio; siete voi che dovete passare alla storia, io no!

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, per fortuna la storia non la scrive nessuno dei presenti: qualche volta scriviamo la cronaca, e riusciamo persino a suscitare la rabbia di una parte.

DI MARTINO. Ancora, la destra sociale regionale non deve superare il centro-sinistra nazionale? Ebbene il centro-sinistra - guarda un po' - questi affamatori del popolo prevedono solo 800 mila lire al mese per i lavori di pubblica utilità, mentre la destra sociale in Sicilia aumenta il compenso ad un milione al mese. Quindi qual è la sinistra e qual è la destra, onorevole Virzì? Chi dà 800 mila lire al mese per i lavori di pubblica utilità o chi dà un milione al mese? Ecco, affido a lei la soluzione del problema politico, poi mi dica come stanno le cose.

Onorevole Presidente, onorevole Assessore, concludo ritenendo che non sussistano le condizioni per potere dare, su queste vicende, un giudizio sereno.

L'occupazione non si risolve con questi provvedimenti che hanno bisogno, bene che vada, di tempo. L'occupazione si risolve, è stato espresso in tutte le occasioni, accelerando i procedimenti amministrativi.

Se c'è da modificare la legge sugli appalti modifichiamola pure, diamo la possibilità di funzionare a quello che è in questo momento il motore dello sviluppo, cioè l'edilizia, le opere pubbliche; snelliamo le procedure burocratiche.

A cosa serve, ammesso che ci sia un colpo di maggioranza, approvare questo disegno di legge? Non porta a niente. Si dovranno aspettare anni affinché venga data attuazione, ammesso che possa passare indenne le osservazioni e i rilievi sia del Commissario dello Stato che della Comunità europea.

Questi provvedimenti potrebbero passare indenni dall'Unione europea soltanto dinanzi ad un piano di sviluppo, ad un programma definito, concordato con la Comunità europea. Ma con questi provvedimenti da operetta la Comunità europea non darà un minimo di assenso a queste iniziative.

E poi, altra contraddizione: questa legge entra subito in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, però dobbiamo aspettare che la Comunità europea dia il via libera.

È possibile legiferare in questo modo?

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. È una procedura corretta...

DI MARTINO. È mai possibile che dobbiamo legiferare in questo modo? Queste iniziative, quando sono di vasta portata, si concordano preventivamente con la Comunità Europea.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Sono state già concordate, onorevole Di Martino.

DI MARTINO. Non è consentito ad un Parlamento legiferare al buio, bisogna sapere quali sono gli accordi.

Vediamo qui, esibisca l'Assessore, il Governo, l'intesa con la Comunità Europea. Se c'è questa intesa discutiamo in un certo modo, se quest'intesa non c'è discutiamo in un modo diverso. Penso che l'intesa non ci sia.

Quindi, noi perdiamo tempo in tutta questa vicenda.

Signor Presidente, ho abusato un po' della sua bontà e quindi non mi dilungo oltre perché avremo ancora occasione di parlare nell'esame dell'articolato; voglio solo aggiungere che anche qui voi pensate di risolvere il problema attendendo chissà quale avvenimento, una messianica attesa. Vedremo cosa succederà, intanto andiamo avanti in questo tran tran.

Tutto ciò fa parte di un comportamento politico irresponsabile che oggi il Parlamento non può permettersi.

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sarebbe stato opportuno, da parte del Governo, a prescindere da alcune valutazioni che farò sia sul disegno di legge sia su altri aspetti che riguardano il lavoro e lo sviluppo, attuare l'ordine del giorno, votato credo nel mese di ottobre dello scorso anno, col quale si impegnava il Governo della Regione ad indire una conferenza sull'occupazione e sullo sviluppo.

Intuisco che già qualcuno sta pensando che su questa materia c'era stato da parte del Governo nazionale un orientamento dello stesso tipo e che quella conferenza nazionale fu rinviata.

Ritengo che non possiamo, sia per la particolare difficoltà sia per la drammatica situazione occupazionale in cui versa la nostra regione, pensare di attuare programmi sulla base di ciò che fanno gli altri, di come si muovono a livello istituzionale. Sarebbe stato opportuno sviluppare una discussione seria ed approfondita, un convegno regionale, una conferenza, per fare il punto di una situazione che richiede interventi complessivi; un approfondimento, anche con l'apporto di esperti, con l'apporto di chi - sulle questioni che riguardano le politiche del lavoro, quelle dello sviluppo - avrebbe sicuramente potuto darci un grande contributo, per costruire - già da quell'appuntamento, se questo fosse stato realizzato, ma siamo ancora in tempo - una ipotesi di sviluppo e quindi di sviluppo anche dell'occupazione.

Ricordo, e lo ricorderò anche l'assessore Briguglio, che quando fu votato quell'ordine del giorno, il Governo si esprime positivamente perché quella conferenza si indicasse, ma finora nulla è stato fatto. Non credo che la motivazione possa essere legata al fatto che il Governo nazionale non ha fatto la sua conferenza nazionale sull'occupazione. Comunque, credo ci sia ancora tempo e che l'Assessore al lavoro, il Governo, la maggioranza, il Parlamento regionale, debbano tornare a riflettere su questa esigenza.

Detto questo, dobbiamo compiere uno sforzo per cercare di capire quali possano essere le misure più congrue, le misure più adeguate, le misure necessarie ed urgenti per cercare di ridare

fiato, di dare linfa ad una politica dell'occupazione nella nostra regione.

Signor Presidente, ho la preoccupazione - voglio manifestarlo in modo accorato - che l'ap-proccio di questa Assemblea sulle questioni del lavoro sia un po' burocratico. C'è la tentazione di fare prevalere altre questioni, più che fare uno sforzo per una ricerca seria ed approfondita per uscire da una situazione così pesante e delicata come quella in cui si dibatte questa regione.

Pertanto il mio è un approccio diverso rispetto a quello dell'onorevole Di Martino. Questo disegno di legge non risolve certamente i problemi dell'occupazione in Sicilia, ma sono convinto che rappresenta uno strumento in più; infatti, secondo me contiene alcuni elementi positivi. Penso che la possibilità di compensare immediatamente gli sgravi, previsti per le imprese attraverso la riduzione a zero degli oneri contributivi previdenziali con la compensazione diretta con l'INPS, rappresenti un incentivo alle imprese a fare nuove assunzioni per le varie tipologie che il relatore elencava. Proprio per questo credo che dovremmo trovare un approccio misurato per potere affrontare i problemi posti da un disegno di legge di questa natura.

Si tratta di un disegno di legge che ha i limiti di uno strumento che interviene esclusivamente sulla materia degli incentivi alle imprese, e da questo punto di vista rappresenta appunto uno strumento che dà delle possibilità, delle opportunità in più.

Voglio, però, dire con molta franchezza (perché non mi piace allinearli a logiche di maggioranza e di opposizione) che bisogna tenere conto del fatto che c'è chi ha responsabilità di governo in quanto Governo e c'è chi, invece, deve fare l'opposizione - come noi la facciamo, credo bene - ma che deve anche fare uno sforzo in più per cercare di individuare soluzioni e proposte per uscire da una situazione delicata.

Il limite sta nel fatto che questo Governo e questa maggioranza non stanno proponendo tutta una serie di altre ipotesi che potrebbero, verosimilmente, consentire di aggredire il nodo della disoccupazione attraverso un ventaglio di strumenti che a nostro giudizio bisogna mettere in campo.

Ne voglio accennare solo alcuni: noi abbiamo presentato come gruppo, ma anche come cen-

tro-sinistra, una serie di disegni di legge che giacciono ancora in Commissione. Mi riferisco al disegno di legge sul prestito d'onore per il lavoro autonomo, rivolto soprattutto ai giovani disoccupati ma anche ai disoccupati in generale. Voglio ricordare anche il disegno di legge sui cantieri di lavoro; quello sullo snellimento delle procedure per rendere rapida la spesa. Inoltre il disegno di legge (che abbiamo illustrato ieri), risultato del lavoro di tutto il centro-sinistra, di riforma della formazione professionale; una delle questioni centrali attorno alla quale occorre procedere al più presto se si vuole davvero evitare che si continui ad annasparsi in una situazione nella quale non si capisce bene quali debbano essere le professioni del futuro, gli indirizzi formativi sui quali costruire una ipotesi di riforma della formazione professionale. Manca, infatti, un'idea di sviluppo, un piano regionale di sviluppo che permetta di capire se questa regione tra dieci anni o cinque o venti, non so, sarà una regione prevalentemente agricola, o prevalentemente industriale, o prevalentemente commerciale. Faccio solo degli esempi, evidentemente. Non c'è un'ipotesi!

Io ovviamente ho le mie idee su questo.

Invece, ripeto, manca una programmazione dello sviluppo, un piano che consenta di capire qual è la direzione di marcia verso la quale vanno questo Parlamento, questa maggioranza e questo Governo che hanno la responsabilità di governare i processi di questa regione, invece che inseguirli come ormai avviene da tanto tempo, anche prima che vi fosse questa maggioranza e questo Governo.

C'è un problema che dobbiamo porci tutti con molta serietà sul futuro di questa regione e sulla direzione di marcia che si deve intraprendere.

Voglio annunciare ai colleghi che il Pds ha presentato diversi emendamenti con i quali vuole rimettere in campo alcune questioni che riguardano il complesso della materia del lavoro e sulle quali chiediamo che si discuta ipotizzando eventualmente un accorpamento delle misure previste da questo disegno di legge con altri disegni di legge ed emendamenti: modifiche che possono integrarsi e che riguardano il prestito d'onore, i cantieri di lavoro, ed altre questioni.

Penso che dobbiamo fare una riflessione sul

rapporto tra questo disegno di legge e gli spazi disponibili per alcuni "mondi" - perché diversi sono i mondi del precariato di questa regione -, e in particolare penso a quale rapporto dobbiamo immaginare con i giovani o meno giovani dell'articolo 23.

La Regione trovi una soluzione, pur graduale, perché si può trattare solo di una soluzione graduale a una questione di questa natura: dobbiamo porci questo problema per evitare che questi precari si aggiungano ai disoccupati. È una questione che abbiamo davanti e che richiede risposte sane, che guardino il mercato, che guardino l'impresa, ma che devono impegnare il Parlamento, la maggioranza e il Governo sin d'ora, non pensando che possiamo andare avanti con la proroga degli attuali progetti di lavori socialmente utili.

Bisogna incominciare a dare risposte serie e concrete!

In questo senso avevamo chiesto all'assessore Briguglio - so che sta iniziando a farlo - di definire le circolari per l'attivazione di tutti gli strumenti previsti dalla legge 85/95 rivolta appunto ai cosiddetti articolisti.

L'ultimo problema che voglio sottolineare è questo: credo che la questione dell'accelerazione delle procedure di spesa sia tutt'uno con quelle che riguardano le politiche per il lavoro e lo sviluppo. Nel ragionamento che dobbiamo fare rispetto alla creazione di nuova occupazione, dobbiamo tenere conto anche di questo, ipotizzando eventualmente un ritorno in Commissione del disegno di legge, sul quale, ripeto, non mi sento di dare un giudizio negativo; dico infatti che ci sono elementi nuovi, positivi, che però danno una risposta parziale. Il disegno di legge è stato abbastanza emendato in Commissione perché il testo originario interveniva esclusivamente (mi corregga l'assessore Briguglio se sbaglio) sulla riduzione della retribuzione e non sullo sgravio totale degli oneri previdenziali, come adesso avviene, allungando i tempi rispetto a strumenti già previsti dai provvedimenti nazionali - penso ai contratti di formazione e lavoro, ma non solo a questi, oltre ai piani di inserimento professionale di cui si parlava già nella relazione.

Inoltre dobbiamo inserire anche la questione che riguarda i patti territoriali e i contratti d'a-

rea. Voglio ricordare che nella legge finanziaria all'articolo 1 comma b), quando si parla dei tre fondi globali, si fa riferimento ad interventi della Regione a supporto dei patti territoriali e i contratti d'area. Ma questo sembra un capitolo, come purtroppo avviene in questa Regione dopo che si approvano le leggi, dimenticato.

Infine una proposta: dobbiamo tutti valutare l'occasione, mi rivolgo quindi anche alla maggioranza e al Governo, per costituire una sorta di *task force* che assuma alcune competenze di rilievo, anche con possibilità di interventi efficaci e tempestivi su due questioni: una può riguardare per esempio l'intervento rispetto alle crisi aziendali. Noi ne conosciamo tante in Sicilia: penso alle vicende di Catania, penso alla Megara di Augusta, che tutto sommato va verso una soluzione positiva della drammatica vertenza che allora si aprì; penso alla questione della Itin del gruppo Rendo - questione che si è aperta dopo la dichiarazione di fallimento e che a Catania si vive in modo drammatico poiché il gruppo Rendo ha rappresentato uno dei punti di riferimento per lo sviluppo dell'economia catanese. Quindi, dicevo di una *task force* che intervenga su questi aspetti che attengono all'emergenza lavoro, ma anche su altre questioni che possono riguardare un serio monitoraggio della spesa pubblica, un serio intervento per risolvere difficoltà nate spesso con motivazioni inspiegabili, per far sì che si proceda nell'utilizzo di risorse e nell'attivazione della spesa quando questa può servire a ridare fiato allo sviluppo.

L'ultimo aspetto riguarda i fondi comunitari. Non possiamo rischiare di perdere una occasione di grandissima e rilevante portata per il fatto di non aver speso il 38 per cento, così come previsto, entro la fine di quest'anno dei fondi che ci vengono assegnati dalla Comunità europea.

Non possiamo solo assistere al fatto che si discute e ridiscute sulla stampa del mancato utilizzo dei fondi comunitari, delle difficoltà, delle responsabilità. Non si può solo prendere atto di ciò che si dice sulla stampa, cioè del fatto che davvero non diamo una buona immagine come Governo della Regione, come maggioranza io dico anche come Assemblea più in generale. Abbiamo bisogno di discutere di queste que-

stioni cercando di aprire un dibattito serio che riguardi lo sviluppo, la sua programmazione, un piano regionale di sviluppo; gli strumenti che possiamo mettere in campo, compreso quello di cui oggi qui si parla. Più in generale sarebbe opportuna – abbiamo votato in proposito un ordine del giorno a settembre – una discussione che permetta di mettere a punto il quadro generale della situazione in Sicilia per quanto riguarda lo stato dell'economia, della occupazione, ed i possibili interventi.

Su questo penso che dobbiamo fare uno sforzo che superi le appartenenze, anche se mi pare evidente che chi governa ha le primarie responsabilità. Ognuno si assuma le proprie responsabilità, e se da parte della opposizione, della minoranza, arrivano proposte, di queste bisogna tener conto in un clima di dialogo e di responsabilità complessiva.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare numerosi colleghi e si prevede un dibattito molto lungo su questo disegno di legge.

Fino ad ora sono stati presentati 110 emendamenti. Ora, pur non volendo assolutamente ledere la funzione di alcun parlamentare, dico che tutto deve avere una logica, altrimenti siamo dei soggetti che si misurano a discutere. Per esempio, ha finito di parlare l'onorevole Villari, ma ci sono altri due colleghi del Pds iscritti a parlare; bisogna ricondurre i nostri comportamenti a maggiore razionalità. Infatti il disegno di legge, pur essendo già stato esaminato dalla Commissione, conta, al suo arrivo in Aula, ben 110 emendamenti e così continuando diventeranno molti di più.

Pertanto mi permetto suggerire di consentire a ciascun Gruppo parlamentare ancora non intervenuto, di esprimere un intervento nell'arco di un tempo ragionevole.

Chiedo al Governo la disponibilità di rinviare gli emendamenti alla competente Commissione, dopo avere dichiarato chiusa la discussione generale, in modo tale che essa possa esaminarli e quindi tornare in Aula a discutere l'articolato e gli stessi emendamenti.

Chiedo, pertanto, ai colleghi di non insistere nella richiesta di iscrizione a parlare sulla discussione generale e chiedo al Governo la sua disponibilità ad una revisione della Commis-

sione per la giornata di domani, anche a costo di non tenere seduta d'Aula, in modo tale che nella giornata di lunedì la Commissione Bilancio possa esitare gli emendamenti e martedì si possa iniziare la discussione dell'articolato.

Su questo desidererei che il Governo e i Gruppi si esprimessero velocemente.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Il Governo è favorevole alla proposta.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero avanzare un'altra proposta: i deputati già iscritti a parlare, alla fine degli interventi previsti, abbiano la facoltà di valutare l'opportunità o meno di intervenire.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, vorrei iniziare il mio intervento con una questione preliminare, riprendendo la discussione esattamente dal punto in cui ella l'ha interrotta poco fa.

Questa mattina nel corso della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, in relazione all'esame di questo disegno di legge, essendo esso da porsi in maniera strettissima in relazione con il tema più generale che ormai abbiamo definito "pacchetto lavoro", da più parti e segnatamente da alcuni capigruppo della maggioranza era stata segnalata l'opportunità che, così come peraltro deciso alcune settimane addietro in una riunione della Conferenza di presidenti dei Gruppi parlamentari, purtroppo però senza che si fossero avuti effetti pratici, si individuasse anche questo come un disegno di legge che potesse fare da vettore se non proprio di altri provvedimenti almeno di articoli relativi ad interventi, in modo da comporre un disegno di legge

cui effettivamente dare la veste di "pacchetto lavoro".

A questo fine era stato anche suggerito di effettuare una pausa di riflessione sul disegno di legge ed individuare una sede che, con riferimento ad esso ovviamente non può che essere la V Commissione, ma che con riferimento al tema più vasto del pacchetto lavoro non può più essere soltanto la V Commissione.

A tal fine, erano state avanzate alcune proposte, che poi non hanno trovato formalizzazione, quale quella di individuare la II Commissione in quella particolare veste, prevista dal nostro Regolamento, di strumento di programmazione di tutta l'attività legislativa dell'Assemblea, come la sede nella quale effettuare questa operazione di 'collazionamento' degli interventi che venivano proposti. La presentazione di numerosi emendamenti - ancora non li conosco - ritengo che faccia base sulla necessità, avvertita da tutti i settori dell'Assemblea, opposizione e maggioranza, senza distinzione, di presentare proposte che possano integrare, migliorare, arricchire, aggiungere altre formulazioni a questo disegno di legge sul lavoro. Credo che anche dalla valutazione che lei testé ha fatto, signor Presidente, esca confermata la necessità di effettuare, comunque, questo lavoro, così come era stato detto in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

Per quanto mi riguarda, credo dovremmo avere due momenti: uno, di riferimento più specifico al disegno di legge, riguarderà gli emendamenti cosiddetti intrinseci, il quale non può che essere fatto dalla V Commissione; l'altro riguarderà l'aspetto più generale per il quale credo opportuno, all'inizio della prossima settimana, fare questa operazione di ricognizione, di selezione e di individuazione dei temi che possono confluire in questo pacchetto lavoro.

Detto questo, il disegno di legge credo susciti, comunque, il dibattito, perché è il primo che, seppure in modo parziale, si rivolge significativamente nelle intenzioni a fornire strumenti legislativi e finanziari atti ad incrementare la base occupazionale nella nostra regione. Ovviamente, un disegno di legge di questa natura non può che suscitare interesse e attenzione, anche molto critici, come è stato evidente da alcuni interventi che sono stati svolti.

Io dico chiaramente che la nostra posizione è notevolmente critica; è critica nei contenuti specifici del disegno di legge, ma è critica anche rispetto all'impostazione generale.

Per anticipare alcune argomentazioni, noi non pensiamo che l'incremento della base occupazionale in Sicilia possa venire dall'abbattimento del costo del lavoro, soprattutto se esso si rivolge in modo generalizzato ed, alla fine, generico al complesso delle attività non più solo produttive ma imprenditoriali quali esse siano e non solo imprenditoriali, ma addirittura di natura professionale dell'intera regione.

Crediamo questo sia non un incentivo per incrementare la base occupazionale, ma un sostegno alle imprese ed alle professioni, che pur non considerando illegittimo, ci mancherebbe altro, ci permettiamo di contestare per la finalità che attraverso questa forma di incentivo si intende raggiungere. Infatti, a noi sembra che in questo modo non si raggiunga affatto l'obiettivo di incrementare la base occupazionale, ma soltanto quello di offrire un aiuto alle imprese invertendo - a noi pare - i rapporti di causa ed effetto.

Credo che preliminarmente sia utile fare qualche riflessione di carattere generale, perché ha fatto bene il Governo a inserire questo disegno di legge all'interno di un ragionamento complessivo sulla situazione economica ed anche sugli effetti, che sono stati ampiamente propagandati, soprattutto attraverso i mezzi di comunicazione (tipico effetto annuncio) da parte del Presidente della Regione. Il quale ha sostenuto, più di una volta, che grazie all'azione incisiva del Governo della Regione nel giro di sette mesi in Sicilia la base occupazionale si era incrementata di 70.000 unità; 10.000 unità al mese. Fatti i conti, alla fine della legislatura dovrebbero essere - se non vado errato - almeno 600.000 i posti di lavoro in più che ci troveremo in Sicilia se rimane in vita il Governo Provenzano! Cioè, praticamente avremo risolto tutti i problemi occupazionali siciliani, anzi, la Sicilia diventerà terra di importazione di manodopera, perché non sarà sufficiente quella che troveremo disponibile ma saremo costretti a chiamare gente da fuori. Diventeremo terra di immigrazione, non soltanto di ottimi lavoratori che vengono dal Magreb o da altre zone di emigrazione forzata, ma anche da altre zone; probabilmente

dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania, sarà conveniente spostarsi in Sicilia.

Se così fosse non ci sarebbe nulla di male, anzi sarebbe un fatto importante, molto bello; tuttavia, avanziamo qualche dubbio che sia così.

In realtà, con riferimento al 1996, da poco conclusosi, su cui esistono valutazioni sia dal punto di vista statistico che dal punto di vista delle varie formule econometriche ed ergonomiche assolutamente precise, la situazione in Sicilia dal punto di vista economico non è per niente brillante.

Basta fare riferimento, ad esempio, alle analisi sulla congiuntura che svolge il Banco di Sicilia per trovare conferma di ciò. Personalmente ne ho trovato conferma facendo un paragone con quanto io stesso avevo detto in Aula quando ho svolto la relazione di minoranza al bilancio di previsione della Regione.

Mi permetto di leggere un piccolo passaggio dell'analisi della congiuntura effettuata dal Banco di Sicilia, che ritengo significativo laddove dice «...che anche nel '96 sono stati stazionari i consumi collettivi, pesantemente condizionati dalla crisi della finanza pubblica regionale. La loro mancata crescita, tuttavia, è solo uno dei sintomi evidenti che la crisi finanziaria regionale trasmette alla domanda aggregata e dunque all'economia nel suo complesso. Con un bilancio preventivo di 27.000 miliardi, che rappresenterebbe nel '97 qualcosa come il 25% del prodotto interno lordo, la Regione si posiziona infatti al primo posto fra le imprese dell'Isola, proprio in funzione del suo fatturato. Le dimensioni finanziarie rendono l'amministrazione del bilancio regionale una variabile chiave per l'economia isolana, dati gli effetti diretti ed indiretti, anche di tipo moltiplicativo, che gli ingenti flussi finiscono con l'aver sulla produzione, sul reddito e sull'occupazione».

Ho voluto leggere questa fonte non imputabile di particolare inclinazione politica, una fonte che possiamo considerare non neutra (nessuno è neutro!), ma certamente abbastanza obiettiva, serena nelle sue valutazioni e ho voluto leggere questo pezzo perché non solo lo condivido appieno – sono questioni che pongo da tempo – ma perché coglie l'elemento essenziale: la vera iniziativa, la vera azione che la Regione deve compiere per cambiare di segno il

trend economico, per tonificare l'economia, per ampliare la base produttiva e, attraverso essa, ampliare anche la base occupazionale, l'intervento essenziale, decisivo è quello che la Regione deve fare su se stessa.

Non si esce da questo, perché il rapporto tra spesa regionale e prodotto interno lordo è molto elevato, considerato che il prodotto interno lordo del 1996 supera di poco i 100 mila miliardi, 100-110 mila miliardi, e che non tanto le cifre del bilancio di previsione, ma le cifre della spesa finale, che si aggirano intorno ai 21-22 mila miliardi, rappresentano esattamente il 20-22% del prodotto interno regionale. Preso atto che questo rapporto non esiste in nessuna altra parte d'Italia, cioè il rapporto della spesa regionale sul prodotto interno lordo non è in nessuna altra parte d'Italia così elevato, per avere anche per questa via la conferma del fatto che non solo la Regione è per fatturato l'impresa più importante dell'Isola, ma che la spesa regionale, avendo un'incidenza quantitativa così elevata sul prodotto interno lordo, ha anche un effetto di traino o di mortificazione, di avanzamento o di arretramento, di spinta o di rallentamento tale da condizionare tutta quanta l'economia siciliana, conseguentemente, il vero problema che abbiamo da affrontare è esattamente questo: la Regione deve intervenire su se stessa, cambiare le ragioni della spesa, migliorarla qualitativamente, con un secondo obiettivo, che è della Regione ma complessivamente di tutto il sistema Sicilia, cioè ridurre il rapporto di dipendenza stretta, asfissiante che c'è tra la spesa pubblica regionale e, quindi, le decisioni politiche regionali e l'economia siciliana; l'altro grande problema da affrontare.

Affrontiamo in questi anni '90 e con la prospettiva del 2000 una situazione che abbiamo ereditato – in questo il Governo non ha torto, ci mancherebbe altro – dagli anni passati e in cui l'elemento principale, proprio sotto il profilo economico, è dato dal fatto che noi abbiamo vissuto fino agli inizi degli anni '90 in un'economia drogata. La Sicilia ha convissuto con una economia drogata dalla accumulazione illegale che ha prodotto effetti devastanti sul tessuto economico e sociale della nostra regione; basti pensare all'enorme peso finanziario che ha l'accumulazione da traffici illeciti o l'enorme peso

che esercitano sull'economia i *racket* dell'estorsione, del pizzo, dell'usura o l'enorme peso che esercitano ancora sull'ordinato sviluppo delle attività produttive le gravi turbative che vengono inserite, per esempio, nel settore delle opere pubbliche e degli appalti o ancora le gravi turbative e i gravi condizionamenti che la criminalità organizzata è in grado di esercitare complessivamente sul mercato.

Qui si dice spesso che in Sicilia bisogna andare verso l'economia di mercato. Io dico che siamo ancora un passo indietro; magari ci fosse in Sicilia libertà di mercato!

La verità è che la Sicilia continua ad avere un mercato fortemente condizionato innanzitutto dalle forme illegali di accumulazione e dal controllo e condizionamento che la criminalità organizzata e mafiosa continua ad esercitare sul territorio e sulle attività economiche.

Ma l'economia siciliana è stata drogata anche dalla spesa pubblica, e segnatamente dalla spesa pubblica regionale che ha finito per accelerare enormemente i consumi.

Tutti abbiamo presenti le statistiche, che, per quanto riguarda le nostre città, le indicano ai primi posti per i consumi, ma agli ultimi posti per la produzione. L'accumulazione illegale, insieme ai grandi flussi di spesa pubblica che fino al '90 hanno investito la Sicilia, hanno prodotto questo effetto: un allargamento esasperato dei consumi, spesso consumi aggressivi, distruttivi del territorio, ma comunque consumi non legati ad alcuna corrispondente crescita della capacità produttiva; espansione dei consumi che ha finito per aumentare la dipendenza della Sicilia dall'estero - intendendo come 'estero' tutto ciò che non è Sicilia, quindi anche il resto del nostro Paese. Così che la Sicilia è diventata terra di consumi, ma anche terra di importazione, e terra di importazione non solo per i generi particolari, o voluttuari, ma anche per i generi di prima necessità.

La spesa pubblica è stata particolarmente indirizzata verso forme assistenziali e spesso clientelari - chiamiamole assistenziali anche se a me ripugna utilizzare il termine "assistenza" per definire una spesa sostanzialmente parassitaria - e verso le opere pubbliche. E questo tipo di "investimento" ha prodotto a sua volta gravi deformazioni nell'economia e nella impresa

stessa, inducendo forme di impresa anch'esse fortemente dipendenti dai flussi di spesa pubblica per un doppio ordine di motivi: o perché direttamente finanziate attraverso il sistema degli incentivi, delle agevolazioni, degli interventi creditizi facili, soprattutto quelli agevolati, ma anche un sistema di imprese che si è modellato sulla ragione di spesa legata all'opera pubblica che ha dato origine a migliaia e migliaia di imprese che hanno lavorato sulla spesa per le opere pubbliche, che oggi non si sono trovate nelle condizioni di riconvertirsi. La grande impresa è stata contemporaneamente vittima e carnefice, ma anche la media e piccola impresa, si è trovata proprio nella sua struttura, nei suoi investimenti, fortemente condizionata da questo tipo di spesa.

Pertanto, nel momento in cui questa economia drogata va parzialmente in crisi, sia perché aumenta l'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata e mafiosa, sia perché si esauriscono le fonti di finanziamento, soprattutto quelle extra-regionali, legate al fatto che il rispetto dei parametri di Maastricht hanno imposto al nostro Paese una "cura dimagrante" di proporzioni ciclopiche - 500/600.000 miliardi rastrellate nel giro di pochi anni -, sia perché si va ormai verso una concezione, trasfusa anche nelle diverse ipotesi di riforma della Costituzione, della forma dello Stato, in cui lo Stato assolverà sempre meno ad una funzione redistributiva, laddove, invece, viene fatta crescere la necessità che i livelli locali si autofinanzino; insomma, per tutto questo complesso di ragioni quella fase che abbiamo vissuto fino agli anni '90 non c'è più e si pongono, quindi problemi assolutamente nuovi che devono essere affrontati.

A questo punto, dal momento che viene indotta anche una crisi nel sistema economico, e viene indotta anche una crisi del reddito e una crisi occupazionale, si va alla ricerca di interventi che possano dare risposte positive a questi problemi.

Bisogna evitare un errore che a me pare, invece, si stia commettendo non solo a livello regionale, ma anche, pur con minore gravità, a livello nazionale: il fatto cioè che finiscono per sovrapporsi negli effetti se non nelle intenzioni due questioni che hanno natura e contenuto as-

solitamente diverso tra di loro; finiscono per sovrapporsi cioè i temi dello sviluppo dell'economia, della base produttiva e della base occupazionale, con il tema del sostegno al reddito e del sostegno a chi si trova in condizioni di difficoltà (ai senza lavoro, agli emarginanti del nostro Paese).

Per cui si finisce con il ritenere l'intervento per i lavori socialmente utili anche un intervento di natura assistenziale. E qui uso il termine assistenziale assumendome tutta la valenza positiva perché il tema dell'assistenza, cioè di redistribuzione delle risorse a favore dei soggetti emarginati, svantaggiati, è un tema presente in tutte le civiltà - non solo quelle moderne, ma in tutte le civiltà -. Nel resto d'Europa è stato affrontato e risolto da tempo, in tutti i Paesi è stato affrontato e risolto da tempo con sistemi di reddito minimo garantito, salario minimo garantito; ci sono alcuni Paesi che hanno addirittura duplicità di sistemi - penso ad esempio alla Spagna, dove c'è un sistema di carattere nazionale ed uno a carattere regionale -, ma comunque ogni Paese ha un sistema di reddito minimo garantito e di sostegno minimo garantito.

Nel nostro Paese, invece di affrontare nei termini idonei la questione del reddito minimo garantito, e cioè del diritto alla sopravvivenza, del diritto alla vita per ogni cittadino, per quella forma di pelosità che a lungo ha contraddistinto la nostra classe politica, anziché dare vita a forme di reddito minimo garantito, quindi a forme istituzionali in cui viene garantito un diritto, si è dato vita a forme eccezionali di clientelismo e di assistenzialismo come le pensioni di invalidità date in un certo modo; le tante forme di pensioni, i tanti interventi di natura clientelare che hanno preso il posto del reddito minimo garantito. In questo Paese, anziché affrontare il tema per quello che è, forse perché ancora vittime della sindrome del clientelismo e dell'assistenzialismo, si dà vita a queste forme strane in cui si scambiano l'assistenza ed il diritto alla sopravvivenza per tutti i cittadini come forme di intervento sul mercato del lavoro e sull'economia.

Credo non ci sia nulla di più sbagliato di questo; infatti, non solo si finisce col sovrapporre i termini della questione, ma si finisce con il dare vita, come si sta rischiando di dare vita nel Mez-

zogiorno ed in Sicilia, ad una estremizzazione di quel concetto da cui stiamo cercando disperatamente di uscire, cioè quella forma di intervento che tutti conosciamo come l'articolo 23.

Io temo che ci troviamo di fronte ad una prospettiva reale, pericolosa, che allarga a dismisura la forma di intervento conosciuta come articolo 23. Anziché dare vita a forme di intervento, quali i lavori socialmente utili, che costituiscono forma di passaggio da una condizione di disoccupazione ad una condizione di inserimento più stabile quanto meno, vi è il rischio che, nel mondo del lavoro, attraverso la formazione professionale, attraverso l'apertura di attività di imprese, attraverso altre forme, si dia vita sostanzialmente ad una ulteriore, gigantesca opera di precarizzazione del lavoro nel Mezzogiorno e in Sicilia.

Quindi, lavori socialmente utili non come fase di passaggio da una condizione di non lavoro ad una condizione di lavoro, ma come passaggio da una condizione di non lavoro ad un'altra condizione che potrebbe essere, invece, quella di non lavoro. Per cui si produce anche l'effetto psicologico, oltre che sociale - lo stesso che si è prodotto con l'articolo 23 - per cui nessuno più vorrà uscire dai lavori socialmente utili ponendo questa volta in termini enormi il problema alle istituzioni, e segnatamente alla istituzione più importante e più vicina, cioè la Regione.

Dobbiamo evitare questo rischio e, per quanto possibile, gestire la questione dei lavori socialmente utili in modo attento e oculato per evitare che ciò accada. Questo può essere dimostrato sul campo nella sua serietà e nella sua congruità rispetto alla questione dell'articolo 23 - su cui peraltro è stata prodotta una legge, modesta per quanto sia, ma che sicuramente contiene una serie di potenzialità; dicevo che la congruità di questa prospettiva può essere immediatamente dimostrata se sulla questione dell'articolo 23 facciamo qualche passo in avanti.

Onorevole assessore, come lei sa, noi siamo molto in ritardo nell'attuazione della legge numero 85. Ci sono ancora svariati adempimenti che non sono stati curati: c'è il rischio di dare vita ad un allungamento dei lavori socialmente utili per gli articolisti, senza che, alla fine di questo allungamento, si siano determinate le con-

dizioni per una attivazione della legge tale da superare questa fase di stallo, di immobilismo e di condizionamento psicologico, per cui tutti temono che uscire dall'articolo 23 senza prospettive, significhi uscire dall'unico appiglio che in questo momento si ha, con un effetto di mutualità nei confronti del resto dei lavori socialmente utili che, a nostro avviso, diventerà devastante.

Un'altra questione che va posta congiuntamente ad un intervento del Governo della Regione sul bilancio e sui meccanismi di funzionamento della pubblica amministrazione è quella relativa alle risorse finanziarie.

Mi riferisco complessivamente alle risorse finanziarie e ai problemi finanziari della Regione perché la questione del credito è soltanto una parte di una questione finanziaria più generale. Esiste in Sicilia una questione credito annosissima, connaturata ormai con lo stesso sistema siciliano. Ma non c'è dubbio che nessuna economia può essere rilanciata, nessuna prospettiva di effettivo rilancio ci può essere se in una porzione di territorio molto importante, qual è la Sicilia, rimangono condizioni di credito normale che prevedono il pagamento di tassi mediamente superiori di tre, quattro o cinque punti rispetto a quelli praticati in altre parti del Paese. Questa è una condizione che, oggettivamente, esclude la nostra realtà dal mercato; o comunque la pone in condizioni di maggiore difficoltà.

Credo che l'intervento della Regione debba essere effettivamente significativo, proprio per quest'altra grave anomalia, che si è determinata in Sicilia, per cui la Regione è il principale soggetto bancario che c'è sul territorio. Una Regione che possiede il cento per cento della Cassa di Risparmio - peraltro nelle condizioni difficilissime in cui versa - e il 33 per cento del Banco di Sicilia che, sommate al 21 per cento delle quote dell'Irfis arriva al 50 per cento; quindi due istituti che erogano credito agevolato come l'Ircac e la Crias; quindi sostanzialmente attraverso gli stanziamenti di bilancio e l'erogazione dei fondi di dotazione a Irfis, Crias e Ircac, la Regione gestisce, quasi per intero, il mercato del credito agevolato, soprattutto quello per il credito di esercizio. Però, alla fine, paradossalmente non si riesce ad essere presenti in maniera significativa sul mercato del credito agevolato

a medio e lungo termine, anche se lì agiscono le leggi nazionali come la numero 488 e la numero 44, altrimenti le nostre aziende sarebbero veramente in gravissime difficoltà.

Pertanto la Regione deve proporsi di determinare le condizioni di fuoriuscita dalle aziende bancarie, ma deve anche determinare le condizioni secondo le quali partecipare alla complessiva elaborazione della politica di credito; cosa che credo sia possibile fare intervenendo, per esempio, con la creazione di un'agenzia: una società per azioni che si occupi del credito a medio e lungo termine - ma non solo; che si proponga come soggetto che interloquisce da una parte con le imprese, con gli enti pubblici, e dall'altro con la Comunità europea; cioè che si candidi ad essere il gestore dei finanziamenti e dei flussi finanziari che dalla Comunità europea arrivano ai settori economici, privati e pubblici, della nostra regione.

E c'è infine il problema di orientare gli investitori privati.

Non è possibile mantenere una condizione in cui, nonostante tutte le difficoltà, continua ad esserci un livello di risparmio significativo: non meno di centomila miliardi. Infatti, anche se non ho trovato cifre che lo quantifichino in maniera precisa, i conti sono presto fatti: 50 mila miliardi di depositi bancari, 16 mila miliardi di depositi postali, i depositi in titoli di Stato; comunque il risparmio in Sicilia, senza parlare dell'economia illegale, quello trasparente, non si colloca ad un livello inferiore ai cento mila miliardi.

Di questi centomila miliardi solo la metà - quando va bene - finanziano interventi in Sicilia; l'altra metà finanzia investimenti in altre parti d'Italia, e d'Europa.

Allora, siccome in Sicilia esiste questo scarto tra risparmio e investimenti, è evidente che bisogna proporsi di far sì che sia conveniente per il nostro risparmiatore investire in Sicilia.

Bisogna, quindi, creare le condizioni nel mercato finanziario e nel mercato del credito, più in generale nel sistema delle imprese, ma anche nel sistema di investimento pubblico.

Il Governo su questo ha posto attenzione durante la discussione della finanziaria e si è molto parlato della possibilità che la Regione emetta obbligazioni, che queste obbligazioni vengano collegate alla realizzazione di grandi investi-

menti, che si incentivi il sistema del *project financing*, comunque, della finanza di progetto. Devo dire però che i passi concreti che si sono fatti e si fanno in questa direzione sono pochissimi. Il tempo deve essere considerato in ore non più in anni e anni! Cioè non siamo più nelle condizioni, ammesso che ci siano state nel passato, di aspettare anni prima di vedere realizzati interventi di questo tipo.

Così come credo debba essere posta massima attenzione sui temi dei finanziamenti europei.

Leggiamo quasi tutti i giorni che la Sicilia è a rischio. Lo stesso presidente Provenzano - devo dire con grande onestà - ammette che la Sicilia non potrà arrivare a non spendere il 38 per cento dell'intero quadro comunitario di sostegno entro il 1997, anche se ho letto oggi su una agenzia che sarebbero stati individuati un centinaio di progetti che possono essere portati subito sul Pop.

Non so questo che percentuale di spesa potrà portarci, ma comunque continua ad esistere questo problema; a me non pare che gli interventi individuati dal Governo abbiano dato, fino a questo momento, alcun risultato, a cominciare dalla cabina di regia.

Non vorrei che alla fine tutto si concretizzasse nel conferire un incarico a qualche regista, anche di fama internazionale, per girare un film. Di questo non c'era bisogno, ci avevamo già pensato (è vero, onorevole Barbagallo?) e forse con migliori risultati di quelli conseguiti, ma questa cabina di regia è letteralmente sparita: non si sa se è stata istituita, cosa faccia e cosa non faccia. Mentre, ripeto, la questione dei finanziamenti europei rimane centrale.

C'è ancora un'altra questione che noi consideriamo essenziale. Proprio in considerazione dell'elevata incidenza che le decisioni di spesa e la spesa regionale hanno sul complesso della società e dell'economia siciliana, pensiamo che insieme allo sforzo di far diminuire sempre di più la dipendenza dell'economia dalla Regione debba esser fatta un'altra operazione, crediamo cioè che la Regione non debba condizionare l'offerta ma orientare, anzi riorientare la domanda.

È questa la grande operazione strategica che va fatta. Se c'è un punto veramente criticabile di questo disegno di legge presentato dal Governo, è esattamente questo: non c'è nessun ag-

gancio, nessun tentativo di orientare il sistema delle imprese verso alcuni obiettivi strategici che la Regione individua come trainanti per tutto il nostro settore. Si considera alla stessa stregua il venditore di panelle, che è persona rispettabilissima, importantissima nell'economia siciliana (io sono stato un grande divoratore di panelle, adesso un po' meno viste le condizioni dei miei succhi gastrici) ma non si può mettere sullo stesso piano, senza alcun criterio di selezione e di valutazione, il venditore di panelle con l'impresa che produce altissima tecnologia e che è profondamente inserita in un determinato contesto.

Occorre una griglia per fare una valutazione che poi fornisca elementi per la selezione. Vorrei vedere nel caso in cui dovessero pervenire decine di migliaia di domande, quale dovrebbe essere il criterio selettivo visto che nel disegno di legge non ne viene individuato alcuno! Allora si potrebbero inserirsi meccanismi di grave turbativa nel mercato, perché o si hanno criteri molto chiari, rigidi di selezione, o altrimenti selezionare soltanto sulla base delle disponibilità finanziarie che si hanno e in modo assolutamente generico, indubbiamente produrrà da un lato un effetto positivo per le imprese che riusciranno a entrare nel finanziamento ma evidentemente dall'altro lato un effetto negativo per quelle imprese che, pur avendo presentato domanda, non riusciranno ad usufruire di questo finanziamento. Tutto questo costituisce una turbativa di mercato che non è accettabile comunque, a prescindere dalla valutazione che la Commissione europea potrà fare sul regime di aiuti.

Per orientare la domanda è chiaro che la Regione deve darsi obiettivi e strumenti di programmazione: dal piano regionale di sviluppo ad alcuni piani di settore, tenendo presente che oggi la programmazione deve avere come riferimento contenuti diversi da quelli del passato. Oggi, infatti, sono nati strumenti di programmazione nuovi, come i patti territoriali, i contratti d'area, dei quali non si può non tenere conto e che devono trovare nella Regione non solo una Istituzione che partecipa, ma anche una Istituzione che fornisce un quadro generale che sostanzialmente orienti, che stabilisca direttive per il settore energetico, per il settore ambientale; che orienti la tecnologia e gli interventi di

riconversione in agricoltura verso un'agricoltura di qualità, anche di qualità biologica; che orienti l'artigianato, ad esempio decidendo di intervenire massicciamente non verso nuove edificazioni ma attraverso il recupero degli abitati esistenti e attraverso la riqualificazione dei tessuti urbani e dei centri storici.

Insomma, una Regione che effettivamente opera e non si limita a pagare i contributi ad imprese non chiaramente individuate, senza peraltro sapere che tipo di risposta tutto questo avrà sotto il profilo del miglioramento della base produttiva e dell'incremento della base occupazionale; senza cioè neanche avere costruito una ipotesi, quale potrebbe essere quella affascinante ed estremamente interessante, di individuare zone di aree di impresa, nelle quali l'intervento sugli oneri sociali, sugli oneri retributivi e fiscali, insieme agli interventi strutturali e alla creazione di infrastrutture e di servizi per le imprese, possano determinare quell'insieme di convenienza ad investire nei settori produttivi per le imprese di cui abbiamo bisogno.

Ecco perché - e concludo - questo disegno di legge è estremamente parziale; per molti aspetti lo riteniamo sbagliato nei suoi presupposti e, in ogni caso, pensiamo che esso debba essere inserito all'interno di una visione più complessiva di interventi strutturali rivolti all'incremento della base produttiva, alcuni dei quali sono stati individuati e che devono essere approvati entro la fine di questa sessione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, accolgo il suo invito alla brevità anche in vista dell'accoglimento da parte del Governo del rinvio del disegno di legge in Commissione, mi limito quindi a fare qualche rapida considerazione su questo testo che apre la discussione sul problema del rilancio dell'occupazione in Sicilia ma che Rifondazione Comunista giudica assolutamente insoddisfacente per la filosofia che lo ispira.

Si tratta di un provvedimento che prevede esclusivamente una serie di incentivi alle imprese che riducono il costo del lavoro gravante sulle stesse.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Rifondazione Comunista non ha una posizione preconcepita, pregiudiziale nei confronti delle imprese e direi, per certi versi, neanche nei confronti di un legittimo profitto.

Tuttavia, una posizione come quella che è sottesa a questo disegno di legge ci sembra assolutamente insoddisfacente e inidonea anche ad avviare a soluzione il problema della occupazione in Sicilia, perché il quadro che si può immaginare è quello - se tutto va bene - della creazione di un certo numero di posti di lavoro sollecitata dalla riduzione degli oneri che gravano attualmente sulle imprese. Ma sarà comunque un fenomeno assolutamente temporaneo in quanto privo di qualsiasi elemento di programmazione, di qualsiasi elemento che selezioni le imprese alle quali vanno questi benefici.

L'onorevole Piro, che mi ha preceduto, credo abbia posto sufficientemente in evidenza questo aspetto. Comunque si potrebbe obiettare come fatto positivo che qualche posto di lavoro (pochi o molti che siano), anche se per un tempo ridotto e limitato, venga creato.

Certo, il vecchio modello keynesiano che prevedeva la erogazione di fondi pubblici per lavori che potevano essere (vi ricordate l'esempio classico) anche lo scavo delle buche che poi venivano successivamente riempite, potrebbe in qualche modo ricordare questo disegno di legge, tuttavia si dimentica una differenza essenziale: in quel modello l'attività lavorativa, che veniva determinata attraverso il finanziamento pubblico, era funzionale appunto al funzionamento del modello stesso; cioè ci trovavamo in un quadro di sistema produttivo che prevedeva, con una maggiore occupazione, un incremento dei consumi e quindi un incremento della produzione per soddisfare i consumi che a sua volta ricadeva nell'aumento dell'occupazione stessa.

Oggi, come tutti sapete, questo modello produttivo non esiste più, è stato largamente smantellato e sostituito da un altro in cui l'aumento della produzione non è più correlato all'aumento dell'occupazione.

Quindi, neanche dal punto di vista di un ragionamento meramente contingente l'attuale disegno di legge può dare in qualche modo soddisfazione.

L'assenza (ma non è un limite solo di questo

disegno di legge, è un limite strutturale di questo Governo) di qualsiasi elemento programmatico e della individuazione di settori all'interno dei quali gli incentivi dovrebbero garantire la costruzione di un modello produttivo dell'Isola, rende questo disegno di legge estremamente criticabile e debole anche dal punto di vista dei risultati che può produrre.

Crediamo, pertanto, che bisogna andare oltre il testo che ci è stato presentato, il quale - e non si tratta di innescare battaglie di tipo ideologico - riteniamo non serva in quanto non assicura un incremento reale ed effettivo dell'occupazione, e comunque non serve neanche in un ragionamento di prospettiva.

È possibile forse, con un contributo di discussione che deve investire la Commissione Lavoro, ma che a mio giudizio deve investire anche altre Commissioni, fare confluire all'interno di questo o di altro disegno di legge che può prendere il posto di questo, una serie di proposte di interventi di settore che tengano conto di punti di vista che qui non sono stati presentati, dei quali non è stato tenuto conto.

Noi, come vi dicevo, non siamo pregiudizialmente contrari all'attività d'impresa; tanto poco lo siamo che ci muoviamo nella linea di cui stiamo parlando: abbiamo presentato un disegno di legge che serve alla promozione di iniziative imprenditoriali giovanili in materia di parchi regionali, riserve naturali, aree boschive, aree archeologiche, parchi archeologici, etc.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un esempio che indica la strada sulla quale dobbiamo rapidamente muoverci: quella dell'individuazione di alcuni settori che riteniamo qualificanti, perché l'occupazione in questi settori non sarà soltanto finalizzata a dare lavoro ad alcuni soggetti, ma anche a promuovere o a realizzare un contesto complessivo che serve a sua volta all'incentivo di una occupazione futura.

Se ci si muove su questa strada, credo che in tempi non troppo lunghi qualche cosa potremo riuscire anche a produrre.

Comunque la nostra opinione è che si debba procedere sulla via dell'individuazione di settori specifici: quello, per esempio, del recupero dei centri storici, della riqualificazione del territorio. Sono, si badi bene, gli stessi, identici settori ai quali sono dirette le iniziative previste

dalla cosiddetta legge Treu, che stanziava contributi notevolissimi e prevede la creazione nel Mezzogiorno di 100.000 posti di lavoro.

A differenza di questo disegno di legge, quegli incentivi sono finalizzati a una serie di settori quali quelli cui ho accennato e altri, correttamente individuati come settori suscettibili di diventare trainanti di uno sviluppo economico complessivo e, quindi, non soltanto finalizzati alla creazione di occupazione, ma alla creazione di una occupazione che vada al di là e che contribuisca ad una crescita dell'economia nel suo complesso.

Tra le altre cose sarebbe opportuno un raccordo - anche questo è stato già ricordato ma lo ribadisco - di questo disegno di legge e comunque del testo che verrà fuori attraverso le successive elaborazioni - alle quali credo ci predisponiamo - con la legge Treu e, se è possibile, con le linee attuative che allo stato, per quanto io so, ancora non sono state formalizzate.

Per questa ragione, signor Presidente, onorevoli colleghi, senza farvi perdere ulteriore tempo, riformulo la richiesta che si chiuda o si sospenda questa discussione e si passi all'esame di un insieme di disegni di legge che già esistono nelle varie Commissioni, individuando una sede per l'attività di coordinamento e programmazione complessiva.

È evidente che tutto questo deve essere fatto in tempi brevi, ma è altrettanto evidente che la mera discussione e l'eventuale approvazione in Aula di questo disegno di legge, così come è, servirebbe a ben poco e, al di là di una funzione puramente propagandistica, non gioverebbe ad avviare a soluzione il problema dell'occupazione in Sicilia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calanna. Ne ha facoltà.

CALANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per rilevare l'eccessivo ritardo con il quale un provvedimento, che si spaccia per disegno di legge sull'occupazione, arriva in Aula.

Lo sottolineo in maniera particolare perché noi del Partito socialista abbiamo preso una posizione dura che ci ha portato a disertare la Conferenza dei presidenti del Gruppi parlamentari

sino a quando non si prendesse seriamente l'iniziativa di parlare di occupazione.

Ma non penso, onorevole Assessore, che discutere di questo disegno di legge significhi parlare di occupazione. È un disegno di legge (io non entro nello specifico dell'articolato perché ci riserviamo di esaminarlo attentamente in un momento successivo, perciò la mia è una valutazione sommaria derivante da una prima lettura) che continua, così come nei periodi "belli" del passato, a ripristinare precariato e assistenzialismo e direi anche clientelismo.

Infatti non c'è dubbio che proporre alle imprese sgravi finanziari, sgravi assistenziali, sgravi previdenziali, può portare serenamente e tranquillamente, magari, ad una loro gestione; quindi questo può anche significare clientelismo.

Non è certamente il disegno di legge sull'occupazione che ci aspettavamo venisse discusso in questo Parlamento.

Chiaramente questo denota l'incapacità del Governo di affrontare responsabilmente il problema; l'incapacità perché, a questo punto, non mi resta altro da pensare che si tratta di un Governo senza idee.

Non pretendo che abbia idee in campo occupazionale, però ritengo che un principio generale sia quello che dovrebbe essere cavalcato - non dico favorito ma cavalcato - da un Centro-destra, per cui l'impresa non solo va qualificata seriamente, ma va assistita, non nel senso di esborso monetario con sgravi fiscali, bensì in senso molto generale.

Porto qualche esempio, onorevole Assessore. Quale assistenza ha l'impresa in Sicilia relativamente ai problemi dell'ordine pubblico? In che modo la Regione affronta questo problema? Si tratta di un problema che va affrontato anche dalla Regione: l'occupazione è, tra i problemi che abbiamo, quello più pesante. Ma è stato fatto uno studio? Ritengo di no, in quanto un tale studio dovrebbe riguardare tutti i settori nei quali si può intervenire per favorire lo sviluppo economico e di conseguenza lo sviluppo occupazionale nell'Isola. È stato fatto un piano per il turismo? A me non risulta che ci sia un piano per il turismo collegato anche ad uno sviluppo economico ed occupazionale. La questione dell'agricoltura è stata considerata?

Mi chiedo, e chiedo agli onorevoli colleghi, e al Governo soprattutto, quale posizione ha preso dinanzi alla ratifica dell'accordo Unione europea-Marocco. Ratifica di accordo che indubbiamente, non voglio fare del populismo di bassa lega, manda sul lastrico decine e decine, per non dire centinaia, di famiglie del Ragusano e del Catanese in particolare. Quale posizione ha preso il Governo della Regione? È intervenuto? A noi non risulta.

Posso serenamente confermarlo in quanto è stata presentata da me e dal mio Gruppo un'interrogazione in tal senso prima ancora che la ratifica avvenisse, ma non abbiamo avuto notizia di interventi in materia né da parte dell'Assessorato competente, né dal presidente della Regione, onorevole Provenzano. Ma tutto ciò non riguarda l'occupazione? Non riguarda lo sviluppo dell'Isola?

Per non parlare della cultura, della scuola, dei beni archeologici, dei beni architettonici. Uno studio dell'intero problema dovrebbe veramente riguardare tutti questi settori: vedere dove è possibile intervenire per qualificare questi settori, per renderli vivibili e naturalmente per dare occupazione.

Si accennava poc'anzi ai parchi. Ma i parchi, che da noi sono vissuti solo come divieti ed obblighi, perché non vengono visti in un'ottica più generale anche di occupazione, come un momento di sviluppo economico, di miglioramento ambientale e di sviluppo occupazionale? Perché un parco non viene visto anche in quest'ottica? Perché un parco deve solo servire per i *week end* dei notabili dell'Isola?

Me lo sono chiesto e continuo a chiedermelo. Ma quale posizione assume il Governo regionale dinanzi a questi problemi?

Inoltre, cosa si è fatto affinché i lavori pubblici potessero veramente decollare?

Ritengo niente, né nello snellimento delle procedure burocratiche, né nell'affrontare con coraggio un problema di questo genere.

Allora è inutile fare riferimento all'edilizia privata, che potrebbe essere benissimo incentivata con il recupero dei centri storici. In questo senso ritengo Palermo una città molto degradata, mentre la mia Catania posso dire che sta un tantino riprendendosi.

Ma cosa fa il Governo della Regione per at-

tenzionare un problema come quello del recupero dei centri storici che potrebbe dare veramente occupazione a non finire al nostro artigianato, alle nostre imprese, alle nostre piccole e medie imprese?

Ritengo che non si guardi questo problema nell'ottica generale del piano occupazionale che dovrebbe essere veramente studiato prima e poi attuato.

Per quanto riguarda i patti territoriali, ritengo che potrebbero dare veramente una svolta, non dico decisiva ma discreta all'economia ed all'occupazione.

Stamattina leggevo su "La Stampa" che il sindaco di Catania, Bianco, sollecita la Regione affinché si interessi veramente dei patti territoriali.

Pertanto, signori del Governo, non andiamo avanti parlando di 'seconda Repubblica' mentre si cerca di creare centri di potere - perché solo di questo si parla. Non abbiamo bisogno, signor assessore, di 'pannicelli caldi', ma di provvedimenti seri, di provvedimenti che considerino in maniera onnicomprensiva il problema e che non si dimentichino di un settore a vantaggio di altri.

Allora l'esortazione mia e l'esortazione che il mio Gruppo fa: smettiamola con l'assistenzialismo e con il precariato! Smettiamola con l'idea di andare sempre a risanare bilanci di imprese decotte - e questa mia è un'anticipazione sulle notizie giornalistiche a proposito della legge sull'editoria.

Concludo dicendo che, se questo disegno di legge ha la pretesa di volere rappresentare la panacea di tutti i mali occupazionali siciliani, altro non deve fare se non raffrontarsi ai 70 mila posti di lavoro creati dal Governo Provenzano, al quale Governo io chiedo: dove sono questi 70 mila posti di lavoro? Non leggerò attentamente, ma non so dove siano stati creati questi 70 mila posti di lavoro, e sarebbe interessante che il Parlamento intero e la Sicilia lo sapessero.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spagna. Ne ha facoltà.

SPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico: mi rendo conto che ormai siamo rimasti in pochissimi in Aula.

Stamattina durante la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari avevamo accolto

la proposta formulata dall'onorevole Drago, ma fatta un po' da tutti gli altri, e cioè quella - individuato un veicolo in materia di lavoro - di procedere all'identificazione di tutte quelle norme contenute nei vari disegni di legge da inserire in un pacchetto-lavoro che potesse avere ricadute occupazionali immediate; e lo sforzo che era stato fatto in Commissione, era stato appunto quello di procedere all'individuazione di alcuni interventi aventi la caratteristica dell'immediatezza.

Peraltro un'osservazione andava fatta, ed è stata formulata con molta saggezza dall'onorevole Di Martino, quella di attendere un raffronto tra il "decreto Treu" nazionale e questo "pacchetto lavoro" che deve essere definito in sede regionale.

Credo, signor Presidente, che questa sia la strada più saggia.

Non mi voglio associare interamente alle forti critiche che ho sentito stasera al disegno di legge presentato dall'assessore Briguglio, di cui peraltro non apprezzo l'impostazione anche se capisco le finalità a cui è rivolto. Infatti si tenta, in un certo senso, di dare risposte di fronte alla drammaticità della disoccupazione, però, la filosofia scaturita stamattina dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari qual era? Ragioniamo di cosa ha fatto il Parlamento nazionale, cerchiamo di commisurare degli interventi sulla base di norme che, abbiamo già intuito, abbiano ricadute occupazionali, ma tentiamo un raccordo serio - cosa che fino ad oggi non è avvenuta - tra il livello nazionale ed il livello regionale per non essere né ripetitivi, né, soprattutto, inefficaci.

Ora, prevedere una raffica di incentivi alle imprese, scorporati e senza alcuna valutazione della finalità o dei programmi operativi che l'impresa mette in campo, e consentire questo genericamente a tutti, si presta a quella che è una critica ricorrente nei confronti dell'Assemblea regionale e della politica regionale, e cioè di avere speso danaro non finalizzato allo sviluppo ma in maniera piuttosto emotiva, pur di raggranellare una minima ricaduta occupazionale, per altro finta, non stabile, con soggetti imprenditoriali che possiamo anche ritenere non veri in quanto nascono in funzione della legge e non perché stanno sul mercato seriamente.

Ecco, questa è un'osservazione che va sviluppata ed approfondita in Commissione.

Le faccio, onorevole Presidente, un'osservazione - ho detto di voler essere telegrafico e lo sarò. Sono indignato pensando che tutta la Sicilia ha predisposto patti territoriali e sta cercando di mettere in campo contratti d'area, che centinaia di progetti finalizzati non hanno trovato finanziamento in sede regionale mentre stiamo dietro, penosamente, a passaggi, tipo registrazione della Corte dei Conti e altre difficoltà, come dimezzamento dei progetti per assenza di finanziamenti (parlo di progetti nati perché elaborati in una cornice di incremento di produzione) mentre prendiamo, dall'altro verso, decine, centinaia di miliardi e li spendiamo in questo modo. E ciò mentre abbiamo nel patto territoriale, nel contratto d'area, strumenti di intervento, che non io, ma tutta la comunità nazionale, ritengono il fatto innovativo e lo strumento di partecipazione e di sviluppo più importante nel Mezzogiorno e soprattutto in Sicilia.

Le posso testimoniare che nella mia provincia, a livello nazionale, abbiamo avuto una decurtazione del 50 per cento degli interventi del patto territoriale e che pertanto ci sono circa 30 progetti rimasti fuori senza finanziamento: si potrebbe rimettere in moto un meccanismo sul contratto d'area e sul patto territoriale che non riesce a decollare per i ritardi dello Stato, per la sua incapacità nel dare un'accelerazione a queste procedure anche per assenza di fondi.

Non è possibile che la Regione viva come se ci fosse un dualismo: una Sicilia "A" e una Sicilia "B"; una Sicilia dove ci muoviamo noi, una Sicilia dove si muove lo Stato.

O riusciamo ad integrare e mettere in moto una sinergia tra l'uno e l'altro, sopperendo eventualmente a quelle che possono essere carenze statali, o siamo destinati a produrre soltanto "progetti socialmente utili", precariato di prima, di seconda e di terza mano che non ci leveremo mai dalle spalle.

Abbiamo infatti - come dicevano altri intervenuti - abituato la gente non a lavorare; abbiamo abituato a stazionare in attesa di qualche cosa che purtroppo non verrà.

Quindi, nell'esprimere perplessità sulla filosofia del progetto, ritengo che questo sia da rinviare in Commissione, esaurita la discussione generale, affinché le cose dette stamattina in

Conferenza dei Capigruppo siano realmente un motivo di approfondimento costruttivo. Non ritengo infatti che nella nostra Regione ci sia ancora qualcuno che possa pensare di fare la politica già condotta in tanti decenni, anche perché le condizioni non esistono. Bisogna tentare, invece, di mettere in moto la macchina dello sviluppo e della produzione. Credo questo sia un obbligo per tutti noi e che non debba rimanere una semplice e vacua enunciazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, le Commissioni sono autorizzate a riunirsi nella giornata di domani per valutare gli emendamenti presentati al disegno di legge in esame.

La Commissione Bilancio è autorizzata a riunirsi, dopo il pronunciamento da parte delle Commissioni legislative permanenti, per esprimere il proprio parere sulla copertura finanziaria.

La seduta è rinviata a martedì, 8 luglio 1997, alle ore 17,00 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione della mozione:

numero 117 - «Emanazione di circolare che stabilisca i criteri nell'organizzazione dei tour al fine di tutelare l'immagine della Regione», degli onorevoli Forgiione, Vella, Liotta, Martino, Morinello, La Corte.

III - Discussione unificata di mozioni, interpellanze e interrogazioni:

numero 116 - «Deroga dei termini per l'utilizzo dei fondi comunitari del Pop 90/93. Comitato di sorveglianza del 9 luglio 1997», degli onorevoli Beninati, Sudano, Croce, Cimino, Leontini, Catania;

numero 11 - «Iniziative in ordine alla politica

comunitaria», degli onorevoli Alfano, Basile F., Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scamacca della Bruca, Scoma, Vicari;

interpellanze:

numero 10 - «Opportune iniziative per potenziare i raccordi istituzionali tra Assemblea e Governo regionale in ordine alle tematiche comunitarie e per istituire proficui raccordi tra la Regione siciliana e la Comunità europea», degli onorevoli Alfano, Basile F., Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scamacca della Bruca, Scoma, Vicari;

numero 72 - «Valutazioni del governo in ordine allo stato di attivazione dei fondi comunitari», degli onorevoli Battaglia, Capodicasa, Crisafulli, Cipriani, Giannipolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago, Zanna;

interrogazioni:

numero 581 - «Iniziativa per rendere fruibili le risorse finanziarie per il settore agricolo derivanti dall'approvazione del POP 1994/99», dell'onorevole Navarra;

numero 1017 - «Procedure applicative per

l'istruttoria delle domande di finanziamento relative al Piano operativo plurifondo (POP) con riferimento al comparto», degli onorevoli Drago e Leontini.

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) «Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (381/A) (Seguito);

2) «Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9 concernente 'Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni'» (410-342/A);

3) «Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani» (277/A).

V - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

La seduta è tolta alle ore 21.25

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI - BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA - SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI. - «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

quali siano le ragioni per le quali non si è provveduto all'apertura dello sportello regionale per l'esame delle situazioni controverse in materia di quote latte, nonostante l'AIMA abbia già trasmesso quanto di competenza, con ciò provocando il ricorso al Tar da parte di decine di allevatori;

quali siano i motivi per i quali l'Assessorato non ha ancora trasmesso all'AIMA le richieste di quote latte pervenute dagli aventi diritto per i piani di sviluppo e miglioramento aziendale;

se non ritenga opportuno provvedere alla redistribuzione alle altre aziende delle quote attribuite alla Siciliana Zootecnica ». (89)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione numero 89, degli onorevoli Alfano ed altri, si rappresenta quanto segue:

per quanto concerne il 1° punto, occorre precisare che i ricorsi alla autorità giudiziaria amministrativa cui viene fatto riferimento nella interrogazione, non sono stati causati dalla mancata apertura dello sportello regionale atto ad esaminare situazioni controverse in materia di quote latte, bensì per particolari situazioni controverse che esulano dalla competenza dell'Assessorato Agricoltura e Foreste.

Lo "sportello" di cui si è detto infatti è stato già aperto nel corso dell'estate del 1995 e pertanto l'Amministrazione regionale ha già posto in essere quanto di propria competenza.

Passando al 2° punto dell'atto ispettivo è da rilevare che le richieste di quote latte collegate ai piani di sviluppo aziendale sono state prese in carico ed elaborate non dall'Amministrazione Centrale dell'Agricoltura e Foreste, bensì direttamente dagli Ispettorati Provinciali dell'Agri-

coltura dell'Isola: sono stati dunque questi uffici a curare la trasmissione all'AIMA di tutti gli atti.

L'apposita commissione, riunita per valutare le proposte pervenute, nello spirito "dell'*invitatio ad offerendum*" pubblicato soltanto per individuare le ditte interessate all'acquisto del pacchetto azionario della Siciliana Zootecnica, ha richiesto ad integrazione della proposta alla s.r.l. Carapelli la quale, con lettera del 4.2.97, ha comunicato di "ritenersi svincolata da ogni impegno di partecipazione alla gara".

Di conseguenza è rimasta valida unicamente la proposta presentata dal gruppo Maugeri-Battiatto nei confronti del quale l'Ente ha già predisposto provvedimento preliminare di vendita approvato con delibera, n. 207 del 12 aprile 1997, esecutiva».

L'assessore CUFFARO

MARTINO - VELLA. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

un violento nubifragio si è abbattuto sulla Sicilia orientale colpendo in maniera particolare la città di Messina e la sua provincia;

i pluviometri hanno segnalato la caduta di 248 litri su mq, e valori di questa portata non si verificavano, nella provincia di Messina, dall'11 novembre del 1963;

i danni più gravi li ha subiti l'agricoltura in un momento particolarmente importante come la vendemmia che, unitamente alla produzione stagionale caratterizzata da agrumeto e uliveto, risulta fortemente compromessa;

per sapere se:

non si ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale per tutto il territorio della provincia di Messina, al fine di beneficiare delle provvidenze *ex lege* n. 185 del 1992 e successive modifiche nei casi di danni al prodotto, alle strutture, di proroghe degli effetti agrari e mutui.

e di abbattimenti e/o proroga delle scadenze nei pagamenti e nei contributi Inps e Scau;

non si ritenga opportuno rendere operativo il beneficio contenuto all'art. 18 della l. r. n. 26 del 21.05.1996, che prevede la proroga delle cambiali agrarie fino al momento del perfezionamento dei benefici concessi e il pagamento della quota del concorso interessi a totale carico dell'Amministrazione regionale;

non si ritenga opportuno istituire un fondo di pronto intervento cui attingere per erogare le somme necessarie ai primi e più urgenti interventi nelle aziende agricole, onde evitare che la mancanza di liquidità impedisca agli agricoltori il ripristino immediato del ciclo produttivo e il blocco di utilizzo della mano d'opera». (331)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione numero 331, degli onorevoli Martino e Vella, si rappresenta che relativamente al territorio della provincia di Messina danneggiato dalle piogge alluvionali del periodo 20 settembre - 10 ottobre della passata annata, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina ha inoltrato specifica proposta di delimitazione ai sensi della legge 185/92 che, approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 431 del 3.12.96, è stata inoltrata al competente Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali con nota n. 07293 del 14.12.96.

Il Ministero ha dichiarato l'eccezionalità dell'evento calamitoso, provvedendo alla relativa delimitazione territoriale con D.M. 20.1.97 pubblicato nella G.U.R.I. n. 61 del 14.3.97.

In riferimento al secondo punto dell'interrogazione si rappresenta che l'art. 18 si riferisce alla L.R. n. 33 del 18.5.96, pubblicata sulla G.U.R.S. n. 26 del 21.5.96, che non risulta ancora operante, in quanto sotto osservazione della Comunità europea.

Riguardo all'ultimo punto dell'interrogazione si rappresenta che il "fondo di pronto intervento" cui si riferisce l'interrogazione, risulta già istituito con L.R. n. 13/1986 art. 23, con il capitolo 60769, rubrica Assessorato Bilancio, sul quale però, non risulta alcuno stanziamento.

Infatti al verificarsi di ogni evento calamitoso, gli stanziamenti necessari sono attivati da fondi

ministeriali che vengono stanziati di volta in volta».

L'assessore CUFFARO

LIOTTA - LA CORTE - MARTINO - MORINELLO - FORGIONE - VELLA. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la relazione sul Consorzio acquedotto etneo della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, documento n. 4 del 19 marzo 1996, p. 176, segnalava all'attenzione 'i recenti contratti di vendita e di acquisto tra ex pozzo Battaglini-Piano Conte e società Acque Carcaci del Fasano';

recenti notizie di stampa (articolo di Carlo Rapicavoli 'Acqua: servono chiarezza e legalità. Dubbi sulla gestione del pozzo Piano Conte di Mascalucia', 'La Sicilia' di Catania del 22.11.1996) rendevano di pubblico dominio l'abusivismo di una gestione di un servizio pubblico essenziale, che soltanto a Mascalucia serve circa 5000 utenze;

più denunce di cittadini hanno segnalato all'attenzione delle autorità competenti la totale assenza di qualsiasi autorizzazione amministrativa (sanitaria, del Genio civile e dei comuni in cui l'acqua è distribuita) che legittimasse le Acque Carcaci a gestire il servizio di distribuzione idrica;

la gestione del pozzo in questione è stata caratterizzata da comportamenti vessatori nei confronti dell'utenza, sottoposta a richieste esose e intollerabili, che hanno anche provocato ricorsi alla magistratura penale;

considerato che l'Assessore per la sanità ha rilasciato la scorsa settimana alla Società per azioni 'Acque Carcaci del Fasano' via Caronda, 109, Catania, l'autorizzazione sanitaria per l'utilizzo al consumo per uso potabile delle acque emunte dal pozzo Piano Conte nel territorio del comune di Mascalucia, provincia di Catania,

che è preliminare al rilascio del decreto di attingimento da parte del Genio civile a fronte di certificazioni prodotte dalla detta S.p.A. - attivatisi subito dopo la scoperta del suo abusivismo - presso l'assessore per la sanità, che è poco definire sconcertanti, poiché l'ordinanza rilasciata il 30.10.1996 dal Sindaco di Mascalucia ai sensi degli artt. 4 e 5 del D.P.R. n. 236/88 e del D.A. 21.11.1992 alla lettera punto a), dà incredibilmente come 'opportuna' una riduzione del raggio di rispetto del pozzo 'ad un settore circolare di raggio di m. 210 circa e angolo sotteso al centro di circa 110°', nello stesso momento in cui un'analisi, prodotta dalle stesse Acque Carcaci ed eseguita dall'Istituto di Igiene dell'Università di Catania il 21.10.1996, segnala un inquinamento batterico, che non può che dipendere dagli insediamenti e dalle attività esercitate nell'area del pozzo che dovrebbe essere protetta;

per sapere se:

l'Assessore per i lavori pubblici non intenda disporre d'urgenza un'ispezione presso il Genio civile per accertare le responsabilità di quanti hanno consentito, dal 1971, che privati gestissero abusivamente, in piena tranquillità il pozzo Piano Conte e, in particolare, perché non sia stato dato corso alla istanza di concessione presentata in concorrenza, per lo sfruttamento di quel pozzo (che ha una portata potenziale di oltre 135 l/s) dal Consorzio Acquedotto etneo il 15 giugno 1994;

l'Assessore per gli enti locali non intenda disporre d'urgenza un'ispezione presso il comune di Mascalucia, per accertare le eventuali responsabilità di quanti negli anni avessero tollerato o favorito l'insediamento e l'abusivismo di privati gestori;

l'Assessore per la sanità non ritenga opportuno revocare l'autorizzazione sanitaria accordata alle Acque Carcaci e, al contempo, disporre d'urgenza un'ispezione presso l'Usl n. 3 di Catania, che, negli anni, avrebbe dovuto espletare i necessari compiti di vigilanza». (578)

Risposta. - «In merito all'interrogazione nu-

mero 578, degli onorevoli Liotta ed altri, si precisa quanto risulta agli atti dell'Ufficio del Genio civile di Catania.

Con domanda in data 25.4.1971 pervenuta all'Ufficio del Genio civile di Catania in data 12.5.1971 con prot. 6675 la ditta Battaglini Secondo ha chiesto, ai sensi degli artt. 4 e 7 del T.U. 11.12.1933 n. 1775, la concessione preferenziale in sanatoria per derivare l'intera portata del proprio pozzo sito in c/da Piano Conte agro di Mascalucia per l'uso irriguo e potabile, quantificata in: a) E/sec. 60, 63 per gli usi irrigui di terreni propri e di terzi estesi Ha. 123.63.37 b) L/sec. 41,00 per gli usi idropotabili dei territori comunali di Nicolosi, Mascalucia e S.P. Clarenza; c) L/sec. 35,00 per la fornitura in via precaria al Consorzio acquedotto etneo (C.A.E.). Sulla predetta domanda, è stata presentata opposizione da parte della ditta Costantino Ugo, titolare del pozzo denominato Cremona, fondata essenzialmente sulla temuta interferenza tra le due opere.

Con nota n. 4810 del 3.4.1974 l'ufficio del Genio civile di Catania, al fine di predisporre le opportune prove di interferenza tra le due opere, interessò l'Ufficio Idrografico del Genio civile di Palermo. Dette prove non furono mai effettuate in quanto, per come si evince dalla relazione di istruttoria in data 2.4.1976 n. 03016, la ditta opponente non ottemperò a quanto richiesto dall'ufficio del Genio civile di Catania con nota n. 5915 in data 18.5.1974, relativamente alla effettuazione dei necessari versamenti ed alla installazione di idonee apparecchiature idrografiche, richieste dai funzionari del Servizio Idrografico.

Con nota n. 03016 in data 2.4.1976 l'ufficio del Genio civile di Catania inviò gli atti della compiuta istruttoria sulla istanza della ditta Battaglini all'Assessorato regionale ai LL.PP. di Palermo tramite il Provveditorato alle OO.PP. per la Sicilia di Palermo, proponendo di assentire la richiesta concessione per la portata di L/sec. 136,63 di acqua, suddivisi in L/sec. 60,63 per gli usi irrigui di Ha. 123.63.37 ricadenti nei territori dei comuni di Mascalucia e San Pietro Clarenza, L/sec. 41,00 per gli usi idropotabili di alcune zone periferiche e residenziali degli abi-

tanti dei comuni di Nicolosi, Mascalucia e San Pietro Clarenza e L/sec. 35,00 da consegnare al C.A.E. per la integrazione idropotabile dei comuni serviti dallo stesso consorzio.

Con domanda in data 22.1.1979 la Ditta Battaglini Secondo, in attesa del pieno accoglimento della domanda in data 25.4.1971 a seguito dell'applicazione della legge del 15.5.1976 n. 319 (legge Merli), chiedeva la definizione della sopradetta domanda di concessione ai soli fini irrigui (L/sec. 60,63).

Con nota n. 764 Gr. V in data 19.5.1979 l'assessorato regionale ai LL.PP. ha comunicato che, respinta l'opposizione della ditta Ugo Costantino, si poteva accogliere la domanda di concessione in data 25.4.1971, secondo la proposta di cui alla domanda in data 22.1.1979 della ditta Battaglini, per i soli usi irrigui, invitando l'ufficio del Genio civile di Catania a predisporre un nuovo schema di disciplinare unitamente ad un nuovo catastino degli utenti.

Con domanda in data 23.7.1981 pervenuta all'Ufficio del Genio civile di Catania in data 24.7.1981 con prot. 10959 il consorzio Acquedotto etneo ha chiesto la concessione di derivare L/sec. 35,00 di acqua dal pozzo sito in c/da Piano Conte agro di Mascalucia di proprietà della ditta Battaglini per l'integrazione idropotabile dei comuni consorziati. Detta domanda è stata ammessa ad istruttoria di rito.

Con nota n. 01836 in data 17.2.1983 l'ufficio del Genio civile di Catania ha restituito all'Assessorato ai LL.PP. lo schema di disciplinare, debitamente corretto ed integrato, unitamente al nuovo catastino degli utenti.

Con decreto n. 508 del 18.2.1984 l'Assessorato regionale ai LL.PP. ha respinto la domanda di concessione in data 25.4.1971 della ditta Battaglini per la parte riguardante i soli usi potabili, e cioè L/sec. 41,00 per la fornitura nei comuni di Nicolosi, Mascalucia e San Pietro Clarenza e L/sec. 35,00 per la fornitura al C.A.E. in quanto in contrasto all'art. 6 della legge 10.5.1976 n. 319.

Con nota n. 610 Gr. V del 6.3.1985 l'assessorato regionale ai LL.PP., nel restituire il catastino degli utenti ed i relativi certificati, faceva tra l'altro presente quanto segue:

“...ogni finale determinazione in merito alla

domanda della ditta Battaglini Secondo per la concessione di derivare acqua da pozzo sito in c/da Piano Conte agro di Mascalucia per gli usi irrigui potrà essere adottata soltanto dopo che saranno note le risultanze dello studio in corso – disposto da questo Assessorato con nota n. 1078 in data 9.6.1982 aderendo al suggerimento in tal caso espresso dal Provveditorato alle OO.PP. – inteso ad accertare la consistenza ed il bilancio idrogeologico delle sotterranee della Provincia di Catania.

La questione riguardante l'applicazione dell'art. 6 della legge 319/76 (Legge Merli) è stata successivamente superata a seguito delle sentenze del 20.12.84 nn. 35 e 36 del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche che ha ritenuto illegittimi alcuni provvedimenti di diniego di concessione e di attingimento a privati, fondati sulla esistenza di un monopolio della attività di distribuzione di acqua potabile. Sentenza successivamente confermata dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione con la decisione del 16.5.1986 nn. 3224 e 3325, le quali hanno ribadito l'erroneità della esistenza di un monopolio a favore dei comuni per la distribuzione delle acque potabili.

Con decreto n. 2660/27 2A/Gab. del 19.5.1986 e successivi, il Prefetto di Catania ha ordinato la requisizione degli impianti del complesso acquedottistico “Piano Conte”, affidandoli in uso al C.A.E. per le esigenze degli utenti irrigui e potabili ricadenti nei comuni di Belpasso, San Pietro Clarenza, Mascalucia e Tremestieri Etneo.

Detti impianti rimasero in uso al C.A.E. anche successivamente alla scadenza della requisizione, fino al 17.6.1994 in forza di una convenzione sottoscritta fra le parti (Battaglini-C.A.E.) in data 7.6.1992. L'ufficio del Genio civile di Catania è venuto a conoscenza della suddetta convenzione a seguito della presentazione della istanza del 18.12.1995 (di seguito descritta) a firma dell'ing. Francesco Paternò, quale legale rappresentante della S.p.A. Acque Carcaci del Fasano con sede in Catania via Caronda n. 109.

Con domanda in data 15.6.1994 pervenuta all'ufficio del Genio civile di Catania in data 15.6.1994 con prot. 19092 il Consorzio Acquedotto Etneo (C.A.E.) ha chiesto, ad integrazione della domanda dello stesso Consorzio in data

23.7.1981 ed ai sensi degli artt. 7, 10 e 45 del T.U. 11.12.1933 n. 1775 la concessione della intera portata delle acque del pozzo "Piano Conte", pari a L/sec. 135,00 per uso potabile dei comuni consorziati.

Con esposti in data 13.10.1994 le ditte Costantino Ugo (titolare della ditta V. Cremona) e Costantino Vincenzo (titolare della Soc. Acque Munzone) hanno segnalato la esecuzione di lavori abusivi di approfondimento del pozzo di che trattasi. Nel corso dei sopralluoghi effettuati da funzionari dell'ufficio del Genio civile di Catania, in data 24.11.1994, 29.6.1995 e 14.12.1995 è emerso che all'interno del sopraccitato pozzo erano presenti n. 2 pozzi trivellati, posti, il primo, a fondo pozzo, e il secondo a piano cameretta; quest'ultima realizzata sempre all'interno del pozzo ordinario ad una quota di ml. + 7,80 dal fondo del pozzo ordinario. La profondità del pozzo ordinario è risultata di ml. 200,90 dal p.c.. Inoltre è stato rivelato che i pozzi trivellati erano muniti di condotte di mandata flangiate che non ne consentivano il rilievo della profondità. Durante i sopralluoghi sono intervenuti sempre dei rappresentanti della Società S.p.A. Acque Carcaci del Fasano, qualificatisi gestori dell'impianto acquedottistico della ditta Battaglini.

L'ufficio del Genio civile di Catania, a seguito degli accertamenti suddetti, con decreto n. 6206 in data 21.2.96 ha elevato contravvenzione nei confronti della Soc. Acque Carcaci per l'approfondimento abusivo del pozzo ordinario, da ml. 200,00 a ml. 200,90 e per la realizzazione dei due pozzi trivellati all'interno del pozzo ordinario, diffidando nel contempo la medesima società dall'utilizzo delle acque in assenza di titolo legittimo. Detta contravvenzione è stata obblata, dalla società sopraccitata, con bolletta n. 96225266 in data 2.5.96.

Inoltre con nota n. 09456 in data 15.3.1996 l'ufficio del Genio civile di Catania ha disposto i provvedimenti relativi alla riscossione delle somme per canoni demaniali tramite l'Ufficio del Territorio di Catania (Ministero delle Finanze) dovuti dalla ditta Battaglini, pari a £. 12.221.362 comprensivo della rivalutazione monetaria e interessi legali afferenti l'utilizzazione delle acque del pozzo "Piano Conte" per il periodo compreso dall'anno 1971 all'anno

1995, di fatto attuata dalla ditta proprietaria.

Con istanza in data 13.7.1996 la ditta Battaglini Secondo ha instaurato ricorso gerarchico all'Assessorato regionale ai LL.PP. avverso il provvedimento sopraccitato.

Con nota n. 25059/96 del 30.9.1996 l'ufficio del Genio civile di Catania ha riferito in merito a tale ricorso agli uffici sotto elencati:

a) Ministero delle Finanze - Ufficio del Territorio - Catania;

b) Ministero delle Finanze - Dipartimento Entrate - Ufficio del Registro Bollo Demanio Ammende - Catania;

c) Assessorato regionale LL.PP. - Gruppo V - Palermo;

d) e per conoscenza alla Presidenza della Regione siciliana - Gruppo IV - Demanio e Patrimonio immobiliare U.O. I - Demanio e Amm.ne Beni Patrimoniali - Palermo.

A tutt'oggi non si conosce l'esito definitivo del ricorso né tanto meno è pervenuta comunicazione sull'effettivo recupero della somma suindicata da parte del Ministero delle Finanze - Ufficio del Territorio di Catania.

Con domanda in data 18.12.1995 pervenuta all'Ufficio del Genio civile di Catania e successiva domanda datata 29.12.1995 la società S.p.A. Acque Carcaci del Fasano, in persona del suo legale rappresentante pro-tempore dottor ingegner Francesco Paternò, ha chiesto il subentro nella titolarità della istanza di concessione in data 25.4.1971 della ditta Battaglini Secondo, in forza dell'atto di compravendita n. 66537 del Rep. e n. 12656 della raccolta in data 3.4.1995 rogato dal dottor Notaio Barbaro Las Casas, registrato presso l'ufficio del Registro di Catania il 24.4.1995, col quale ha acquistato l'intero complesso acquedottistico già dalla ditta Battaglini.

Con domanda in data 10.4.1996 pervenuta all'ufficio del Genio civile di Catania e successiva domanda datata 31.5.1996 la medesima S.p.A. Acque Carcaci del Fasano ha chiesto ai sensi dell'art. 56 del T.U. 11.12.1933 n. 1775, nelle more dell'istruttoria della domanda di subentro, l'attingimento provvisorio per l'anno 1996.

Detta istanza è stata respinta dall'ufficio del Genio civile di Catania con provvedimento n. 19722/96 in data 10.10.1996 in quanto la richiesta di utilizzazione delle acque è risultata difforme alla istanza di concessione.

Contro tale provvedimento la società Acque Carcaci del Fasano ha prodotto ricorso al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche con atto in data 26.11.96 pervenuto all'ufficio del Genio civile di Catania, con nota n. 138199 del 5.12.96 tramite l'Avvocatura Generale dello Stato cui l'ufficio del Genio civile di Catania ha inviato apposito rapporto per la difesa dell'Amministrazione con nota n. 41037/96 in data 19.12.1996, indirizzata per conoscenza anche all'Assessorato regionale ai LL.PP.

A tutt'oggi non si conosce l'esito del ricorso.

Con nota n. 29856 in data 5.9.1996 l'ufficio del Genio civile di Catania ha notiziato, per quanto di competenza, alla Procura della Repubblica di Catania, che la società Carcaci, pur essendo stata diffidata all'utilizzo delle acque con il decreto di contravvenzione sopraccitato, ha, di fatto, continuato nella derivazione delle acque in assenza di titolo legittimo, per come risulta dalla nota n. 1720/P.M. del 23.8.1996, pervenuta in data 28.8.1996 con n. 29247 di prot., del Comando di Polizia Municipale del comune di Mascalucia.

Con ulteriore domanda in data 16.11.1996 pervenuta in data 18.11.1996 allo ufficio del Genio civile di Catania integrata con domanda del 30.1.1997, la società S.p.A. Acque Carcaci del Fasano, ha reiterato la richiesta ai sensi dell'art. 56 del T.U. 11.12.1933 n. 1775 per l'attingimento provvisorio della portata di L/sec. 99,00 delle acque del pozzo, suddivisa in L/sec. 91,00 per l'approvvigionamento potabile delle utenze site nei comuni di Mascalucia, San Pietro Clarenza, Belpasso e Tremestieri Etneo e L/sec. 8,00 per uso irriguo dei terreni di cui al comprensorio allegato. Tale provvedimento a tutt'oggi non è stato rilasciato in quanto i comuni interessati non hanno prodotto la apposita delibera contenente la volontà dell'Amministrazione di servirsi del privato per l'approvvigionamento idrico di parte del territorio comunale, prevista dalla circolare dell'assessorato LL.PP. n. 234 del 28.1.1987.

Si fa presente che in atto nessuna istanza di

attingimento (ex art. 56 del T.U. n. 1775/1933), oltre quella della società Carcaci, è stata avanzata da parte del C.A.E. o dei comuni interessati per la utilizzazione provvisoria delle acque del pozzo "Piano Conte", nelle more della definizione del procedimento istruttorio delle istanze di concessione concorrenti presentate dal C.A.E. e dalla società Carcaci.

Infine con domanda acquisita presso l'ufficio del Genio civile di Catania in data 7.2.1997 la società Acque Carcaci del Fasano ha chiesto, ad integrazione e sostituzione della precedente istanza avanzata in data 11.9.1981, la variante della concessione di "grande derivazione", cui la società medesima è titolare in forza del Decr. Int. n. 656 del 23.3.1970 per la utilizzazione della portata di L/sec. 188,00 dalle gallerie "Fasano Massa" e "Fasano Meccanica" in agro di Gravina di Catania, per la derivazione della portata complessiva di L/sec. 430,00 (ivi compresi L/sec. 188,00 già concessi) dalle gallerie succitate, dal pozzo S. Leonardo sito nel comune di S. P. Clarenza e dal pozzo "Piano Conte" in territorio di Mascalucia, tutte opere di proprietà della società medesima. La portata richiesta in concessione di L/sec. 430,00 è prevista venga utilizzata in quanto a L/sec. 422,00 per uso idropotabile dei comuni di Catania (Frazioni Barriera del Bosco, Cibali, Nesima e zone circostanti), Mascalucia, S. P. Clarenza, Belpasso e Tremestieri Etneo e L/sec. 8,00 per uso irriguo di terreni di terzi estesi Ha. 44 circa siti nei comuni di Mascalucia e S. P. Clarenza.

L'ufficio del Genio civile di Catania in considerazione che quest'ultima istanza attiene ad una "grande derivazione", con nota n. 04282/97 in data 23.4.97 ha trasmesso all'ufficio del Genio civile a competenza statale per la provincia di Catania la domanda medesima nonché quella del C.A.E., per competenza, dandone comunicazione all'Assessorato regionale ai LL.PP. e al Ministero dei LL.PP. di Roma.

Si rimane a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento».

L'assessore MANZULLO

VELLA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'art. 9, comma 2, della l.r. n. 41 del 1985, stabilisce che l'Amministrazione regionale può essere rappresentata, presso gli enti e le società sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, soltanto da personale in possesso della qualifica di dirigente superiore;

l'Avvocatura dello Stato, con i due pareri del 14 maggio 1993, n. 7856, e del 25 marzo 1995, n. 6662, ha precisato che la rappresentanza esterna e la cura degli interessi dell'Amministrazione regionale presso gli enti e le società soggetti al controllo dell'Amministrazione medesima non possono essere affidati a personale in possesso della qualifica di dirigente, essendo viceversa riservati esclusivamente a personale in possesso della qualifica di dirigente superiore;

per sapere se:

non ritengano opportuno accertare con quale ruolo professionale il dottor Zambito svolga il suo incarico presso l'A.A.S.T. di Agrigento;

non ritengano opportuno, qualora l'incarico

del dottor Zambito sia svolto nella qualità di dirigente e non di dirigente superiore, di procedere alla rimozione dello stesso». (944)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione numero 944 dell'onorevole Vella, esaminate anche le argomentazioni addotte dal Gruppo di lavoro VII/tur. di questo Assessorato, si significa che il dottor Giovanni Zambito, in possesso di laurea in Scienze Politiche, ricopre la qualifica di Assistente amministrativo.

L'incarico di Commissario straordinario presso l'A.A.S.T. di Agrigento gli è stato conferito dall'Assessore al Turismo *pro tempore*, il quale ha ampia discrezionalità nell'individuare i soggetti ai quali affidare la rappresentanza delle Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo.

Non si ravvisano, pertanto, i motivi per procedere alla rimozione del dottor Zambito, il quale svolge un incarico affidatogli in armonia ai dettami della legge e nel contesto della discrezionalità dell'on.le Assessore al Turismo».

L'assessore STRANO